TORINO
Anno 71 - Num. 250
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' 20 Ottobre 1937 Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'imposta del 10% sul capitale delle anonime

Valutazione sulla base del capitale e delle riserve al 5 ottobre 1936 con le possibili rettifiche agli effetti della tassa di negoziazione - Riduzione a un quarto per le società passive nei tre ultimi esercizi ed a metà per quelle con passività limitata all'ultimo bilancio - Riscossione in quindici bimestri dal 10 marzo 1938 - Prestiti per i pagamenti totali anticipati - Un complesso di provvedimenti per attenuare l'onere dell'imposizione

Si prevede un gettito di circa sei miliardi

Roma, 19 notte.

Quando il 5 ottobre dello scorso anno il Consiglio dei Ministri approvava l'imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare, la ragione fondamentale che giustificava il nuovo gravame fiscale derivava da una considerazione di giustizia. Era giusto che i proprietari di immobili, rustici ed urbani, i quali, in seguito all'allineamento della lira venivano a vedere automaticamente aumentato il valore dei loro beni, dessero alle finanze dello Stato un contributo speciale, in ragione appunto della situazione favorevole in cui venivano a trovarsi, in conseguenza della riforma monetaria. Con ciò, in sostanza, si attuava un principio di perequazione di fronte a altre classi di cittadini, i quali, essendo possessori di Titoli di Debito Pubblico e di obbligazioni e di diritti di credito, venivano a sentire in pieno le conseguenze dell'allineamento attuato con la diminuzione del contenuto aureo della lira.

Ragioni e obiettivi

Ma questo principio una volta accolto nella nostra legislazione fiscale, non poteva trovare applicazione per una sola categoria di possessori di beni reali. La sua portata era ben maggiore: essa doveva logicamente estendersi dal settore della proprietà immobiliare a quello della proprietà mobiliare. Anche questo, dall'allineamento monetario aveva visto aumentato il proprio valore — espresso in lire — cioè si era venuto a trovare in una condizione di favore di fronte ai possessori di titoli di credito.

Esponente tipico della ricchezza mobiliare è considerato la società azionaria (anonima o in accomandita per azioni) ed è questa che, con l'odierno provvedimento è chiamata a dare il suo contributo allo Stato per quelle necessità finanziarie indeclinabili che sono rappresentate dalla valorizzazione dell'Impero e dalla preparazione bellica del Paese.

Una serie di ragioni — che qui sarebbe troppo lungo enumerare ma che si sostanziano nella triplice necessità di evitare incertezze di discussione, di non permettere evasioni e nello stesso tempo di non colpire, nelle aziende azionarie, le ripercussioni favorevoli della ripresa economica, ma solo le conseguenze della rivalutazione patrimoniale dovuta alla riforma monetaria — ha condotto a stabilire come criterio di valutazione del capitale e delle riserve, la consistenza loro quale risulta dagli accertamenti agli effetti della tassa di negoziazione fissata per il 1937. Tale accertamento che avviene sulla base delle quotazioni del '36, cioè su una base minore di quella del corrente anno e quindi più vantaggiosa per il contribuente, non costituisce un criterio assoluto: esso ha due limiti, uno massimo e uno minimo: il capitale e le riserve, determinati in base alla tassa di negoziazione, non sono affatto soggetti all'imposta per l'ammontare superiore al 160 per cento del capitale versato e delle riserve quali risultano dal bilancio. Questo è il limite massimo: il limite minimo si ha per le società meno floride, per queste infatti la materia imponibile non può essere ridotta al di sotto dei due terzi del capitale versato, salvo il caso di liquidazione.

I sistemi di pagamento

Una speciale disposizione è pure contenuta per le società finanziarie le quali possono chiedere che venga ammesso in detrazione dell'imposta accertata a loro carico, la metà della quota di imposta di pertinenza delle azioni di altre società in loro possesso. Unica esenzione totale — e di essa il comunicato ufficiale spiega il fondamento — è quella relativa all'istituto di emissione, alle società azionarie soggette alla vigilanza dell'Ispettorato della difesa del risparmio e alle cooperative con capitale versato non eccedente le lire ventimila.

Trattandosi di prelevamento sul capitale, il legislatore ha dovuto evidentemente proporsi il quesito di evitare ogni possibile turbamento nell'andamento finanziario delle società assoggettate all'imposta. Di qui è derivato un triplice sistema nel pagamento della nuova imposta: l'uno che provvede la sua realizzazione in 15 rate bimestrali cioè su un periodo relativamente lungo; l'altro per quelle società che, trovandosi nelle condizioni volute dalla legge, possono effettuare il pagamento di metà dell'imposta straordinaria mediante la consegna allo Stato di azioni sociali al loro valore nominale (tale metodo di pagamento gioverà specialmente alle società con minore disponibilità finanziaria e con Titoli quotati al disotto del valore nominale), il terzo per le società che hanno denaro liquido o godono di largo credito, alle quali è data facoltà di pagare anticipatamente l'imposta, fruendo di un abbuono calcolato con l'interesse composto dell'8 per cento e avendo anche la possibilità di ottenere prestiti cambiari fino all'80 per cento dell'ammontare anticipato, ricorrendo all'Istituto di emissione o alle aziende di credito autorizzate.

Ma se in tal modo lo Stato si preoccupava di evitare difficoltà al regolare andamento delle società, esso aveva non minore riguardo, anzi, alle condizioni degli azionisti. L'elevazione dal 6 all'8 per cento del limite di esenzione dall'imposta progressiva sui dividendi azionari e la diminuzione di questa anche per i successivi scaglioni, la possibilità di distribuzione delle riserve in esenzione d'imposta con distribuzione di azioni gratuite, sono certamente notevoli vantaggi accordati ai possessori di titoli azionari. Questi infatti vedono migliorata la loro posizione in quanto hanno la possibilità che sia smobilitata a loro favore una parte delle riserve accumulate dalla società e che venga aumentata la parte di utili sociali che può essere loro distribuita.

La massa imponibile

Ora, tutti questi vantaggi non possono mancare di avere una benefica influenza sul mercato dei valori azionari e nelle loro quotazioni, in quanto le borse sono tratte a valorizzare subito le possibilità di aumento nel rendimento dei titoli. Si noti che il legislatore ha titoli. Che il legislatore poi non abbia dimenticato che il rafforzamento delle società deve essere tenuto costantemente di mira è dimostrato anche dal fatto che esso dà ad esse il mezzo di ricostruire, attraverso un lieve accantonamento degli utili futuri, il capitale oggi prelevato.

Il meccanismo della nuova imposta appare dunque congegnato molto abilmente e molto genialmente. Esso realizza una nuova forma — riteniamo infatti che non abbia precedenti — di mobilitazione del capitale privato investito in aziende azionarie, riducendo al minimo gli inconvenienti che ne potevano derivare e evitando le difficoltà che sembravano insormontabili. Se ora ci si chiede quale potrà essere il gettito del nuovo tributo, possiamo ricordare che il capitale versato delle società azionarie può ritenersi di circa 47 miliardi. Calcolando le loro riserve e tenendo conto del modo di accertamenti che sopra abbiamo ricordato da un lato, delle esenzioni e delle detrazioni dall'altro, riteniamo di non errare fissando in 55-60 miliardi il totale dell'imponibile e di prevedere che il gettito della nuova imposta si aggirerà tra i cinque miliardi e mezzo-sei. E' un apporto notevole al bilancio dello Stato che assicurerà alla finanza pubblica un periodo di tranquillità e che, in relazione agli altri provvedimenti finanziari deliberati dà modo di avere un equilibrio fra le entrate e le spese pubbliche.

Così mentre da un lato il nuovo provvedimento è una misura di perequazione tributaria, dall'altro è anche un contributo efficacissimo al risanamento della finanza statale. Esso viene emanato in un momento di congiunture favorevoli all'economia nazionale: la ricchezza mobiliare può quindi trovare i mezzi di ricupero del sacrificio finanziario che oggi lo Stato le ha richiesto.

Gino Olivetti

La pubblicazione del decreto

Roma, 19 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto legge 19 ottobre '37-XV, n. 1729, concernente l'istituzione dell'imposta straordinaria sul capitale delle Società per azioni.

I provvedimenti

Roma, 19 notte.

Stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, ha avuto luogo la prima seduta della Sessione autunnale del Consiglio dei Ministri.

Su proposta del Duce il Consiglio dei Ministri ha approvato un Disegno di Legge che dichiara il 25 aprile, anniversario della nascita di Guglielmo Marconi, giorno di solennità civile.

Il provvedimento è inteso a tramandare ai posteri il nome di Guglielmo Marconi. I popoli di tutti i continenti di là dalle terre e degli oceani, ravvicinati prodigiosamente fra di loro in un immediato rapporto di pensiero e di idee, salutano in Guglielmo Marconi uno dei più alti benefattori dell'umanità.

Per i salariati dello Stato

E' stato approvato poi un R. Decreto recante modifiche alle disposizioni sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei salariati dello Stato ed a quelle contenute nei regolamento per gli stessi salariati. Tali modificazioni sono intese ad evitare che gli operai permanenti dello Stato, in caso di infortunio in servizio, percepiscano, nelle giornate di assenza un trattamento economico diverso da quello da essi goduto nei giorni lavorativi.

Su proposta del Ministro degli Affari Esteri sono stati poi approvati vari provvedimenti, fra cui uno schema di Decreto Legge per dare esecuzione all'accordo stipulato in Roma fra l'Italia e la Francia il 19 giugno 1937-XV, inteso a prorogare al 31 dicembre 1937-XVI il modus vivendi e gli altri accordi stipulati fra i due Paesi l'11 agosto 1936-XIV.

Su proposta del Duce, Ministro dell'Interno, è stato approvato un Disegno di Legge concernente la istituzione dell'Ente Nazionale Fascista per la Protezione degli Animali. Col provvedimento approvato oggi le Società Protettrici degli Animali vengono sciolte e sono sostituite da un Ente Morale a carattere parastatale.

Un altro schema di Decreto Legge riguarda la costituzione del Comune di Carbonia in provincia di Cagliari.

Le miniere carbonifere della Sardegna, che contribuiscono notevolmente alla autarchia economica della Nazione, soprattutto per l'impulso dato dal Regime al loro intensivo sfruttamento, si trovano in una zona ricadente nella circoscrizione dei Comuni di Serbariu, Iglesias e Gonnesa.

Un altro comune denominato Arsia viene costituito nella provincia dell'Istria nelle zone minerarie di Carpano e di Vines.

Con altro schema di Decreto si approva lo statuto dell'Unione fascista fra le famiglie numerose.

Su proposta del Ministro dell'Africa Italiana, il Consiglio dei Ministri ha approvato tre schemi di D. L. concernenti la costituzione di Enti di colonizzazione: Romagna di Etiopia, Puglia di Etiopia e Veneto di Etiopia.

Il problema della colonizzazione demografica nazionale nell'A. O. I. passa, con la creazione dei tre Enti, dalla fase di studio alla pratica realizzazione. Importanti nuclei di lavoratori agricoli troveranno lavoro nelle fertili terre dell'Impero. Sono state scelte zone fra le più salubri e ubertose che per le loro condizioni ambientali e agrologiche sono particolarmente adatte all'immigrazione nazionale, permettendo ai lavoratori di farsi seguire dalla propria famiglia.

Uno schema di R. D. concernente l'organizzazione della M.V.S.N. della A.O.I. Ritenendosi opportuno istituire reparti di Milizia ordinaria in tutti i governi dell'A.O.I. e di dare assetto ai reparti di lavoratori, sono stati inquadrati in un unico efficiente organismo i nazionali residenti in A. O. I. dando così a tutti la possibilità di assolvere il loro dovere di Fascisti. E' previsto il seguente inquadramento: Una Legione di Milizia ordinaria e una batteria per la difesa contro-aerea in ogni Governo; una batteria per la difesa costiera in Eritrea e Somalia; un Comando in Addis Abeba retto da un Luogotenente Generale. Le Legioni comprendono anche reparti di lavoratori già costituiti nell'Impero.

L'imposta straordinaria

Su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di Decreto Legge relativo all'istituzione di una imposta straordinaria sul capitale delle Società per azioni:

Nella successione delle grandi operazioni finanziarie destinate a fornire i mezzi atti a fronteggiare anzitutto le spese inerenti all'impresa africana e poi, a vittoria ottenuta, ad attrezzare l'Impero e ad assicurare la difesa e a provvedere la Nazione della indispensabile attrezzatura bellica adeguata all'importanza dei programmi di armamento decisi dalle altre Potenze mondiali, deve annoverarsi in primo luogo l'emissione del Prestito Rendita 5 per cento, a mezzo del quale furono chiamati a contributo i possessori del Redimibile 3,50.

In occasione dei provvedimenti monetari del 5 ottobre corr., in considerazione della situazione di sicuro e particolare beneficio in cui si sarebbe conseguentemente trovata la proprietà immobiliare, fu fatto appello ai proprietari di fondi e di case. La proprietà immobiliare è stata tenuta a sottoscrivere in tale occasione ad un Prestito Redimibile 5 per cento nella misura del 5 per cento dei valori patrimoniali stessi, facendo carico ai proprietari medesimi degli oneri di interessi e ammortamento del Prestito emesso.

La proprietà mobiliare a reddito variabile non è stata chiamata in tale occasione al contributo poichè era difficile prevedere, fin dall'inizio, quale profitto tale categoria di proprietari avrebbe avuto dalla operazione di allineamento della lira.

A un anno, data, dell'operazione stessa, è ormai accertabile un utile considerevole riscontrabile in un ampio settore della proprietà mobiliare e pertanto il Governo fascista, con l'istituzione di una imposta straordinaria sul capitale delle Società per azioni ha creduto rispondente all'equità tributaria di chiamare questa volta a contributo quei possessori di azioni che, dalla favorevole congiuntura eccezionale, una volta tanto e realmente straordinaria, dell'adeguamento del valore della lira alle più importanti monete estere, hanno avuto un beneficio certo e non indifferente.

Base della nuova imposta è il capitale sociale aumentato delle riserve ordinarie e straordinarie. La valutazione di esso è fatta con riferimento alla data del 5 ottobre 1936-XIV e subisce le opportune rettifiche in correlazione con quella che ne è stata fatta agli effetti del pagamento della tassa di negoziazione entro il limite massimo del 160 per cento del capitale sottoscritto o versato e della riserva, e minimo dei 2 terzi del capitale sottoscritto.

La imposta straordinaria è applicata con l'aliquota del 10 per cento, che è ridotta a un quarto in confronto delle Società che per i tre ultimi esercizi siano state riconosciute passive, e alla metà per quelle alle quali sia stato riconosciuto passivo soltanto l'ultimo bilancio approvato anteriormente alla data di attuazione del provvedimento.

Esenzioni e detrazioni

L'esenzione dell'imposta è concessa a Banche e Istituti di Credito, in quanto non hanno se non in piccola parte beni rivalutabili e d'altronde hanno già scontato gli effetti dei precedenti provvedimenti nel campo dei titoli dello Stato.

E' pure concessa alle Società Cooperative, il cui capitale sociale non ecceda le lire ventimila.

Le detrazioni dal capitale imponibile o dall'imposta accertata si limitano soltanto a tre casi.

1) Ammontare delle sottoscrizioni al Prestito Redimibile 5 per cento, in quanto la imposta straordinaria immobiliare ha già colpito la parte immobiliare del patrimonio sociale;

2) Ammontare della metà dei titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, se il loro valore raggiunga il 10 per cento del capitale imponibile, in quanto trattasi di valori non suscettibili di rivalutazione monetaria;

3) Metà delle quote di imposta che gravano le azioni di altre Società, quando tali quote raggiungano nel complesso il 10 per cento dell'imposta dovuta.

La riscossione dell'imposta viene ratizzata in quindici bimestralità scadenti la prima il 10 marzo 1938-XVI e l'ultima il 10 giugno 1940-XVIII.

Se il pagamento viene fatto in unica soluzione entro il 30 giugno 1938-XVI è concesso un abbuono degli interessi composti all'otto per cento in ragione d'anno sulle somme anticipate. Alle Società che intendono avvalersi di tale facoltà possono essere concessi prestiti sotto forma di anticipazioni o di sconto di cambiali.

Le Società le cui azioni siano quotate in Borsa o che abbiano un capitale nominale non inferiore a 10 milioni possono effettuare il pagamento di metà dell'imposta straordinaria mediante la consegna allo Stato di azioni sociali.

Ad attenuare sensibilmente l'onere derivante dalla nuova imposizione, il Decreto contiene inoltre importanti provvedimenti che costituiscono notevoli concessioni a favore delle Società per azioni, quali:

1) La rivalutazione per conguagli monetari degli Enti patrimoniali con la libera disponibilità dei saldi attivi fino ad un ammontare pari al doppio dell'imposta dovuta;

2) La distribuzione di riserve in esenzione dall'imposta straordinaria progressiva sui dividendi, purchè effettuata mediante azioni gratuite per un valore nominale non superiore al doppio dell'imposta dovuta e purchè contemporaneamente siano emesse azioni contro versamento in contanti per un valore pari all'imposta medesima;

3) Esenzione dal pagamento dell'imposta straordinaria progressiva per i redditi distribuiti fino all'8 per cento del capitale sociale e delle riserve risultanti dal bilancio di ciascuna società.

Importazioni ed esportazioni

Il Consiglio dei Ministri, sempre su proposta del Ministro delle Finanze, ha approvato uno schema di D. L. portante modifiche alla procedura per la concessione di temporanee importazioni ed esportazioni ed uno schema per nuove concessioni su varie merci.

Uno schema di D. L. con cui l'Amministrazione dei Monopoli di Stato viene autorizzata a sostenere la spesa straordinaria di lire quindici milioni per l'esecuzione di alcune opere occorrenti per l'attrezzamento di stabilimenti di produzione e lavorazione del sale e per perfezionare il sistema dei mezzi di trasporto, nonchè il servizio di spedizione e di distribuzione del sale. Il piano di lavori, da attuarsi in cinque esercizi finanziari a decorrere dal 1937-XV-1938-XVI, interessa in particolar modo le saline di Margherita di Savoia e di Cagliari e il Magazzino Monopoli di Tortona.

Uno schema di Decreto Legge recante provvedimenti in materia di tasse e di imposte indirette sugli affari e più propriamente per la tassa di scambio, portata da L. 2,50 a lire 3; l'imposta di registro e di negoziazione e la tassa di bollo.

Quanto alla tassa di scambio, sono lievemente ritoccate le vigenti aliquote sia di carattere generale che per i regimi speciali, estendendo ad alcuni prodotti l'applicazione della tassa di scambio una volta tanto per la prima vendita effettuata dal fabbricante e integrando altresì, a scopo soprattutto di renderne più agevole e più sicura l'applicazione, alcune disposizioni del testo vigente. Per l'imposta di registro, i ritocchi concernono esclusivamente la materia delle concessioni e degli appalti di pubblici servizi dei quali, entro certi limiti, s'è resa obbligatoria la registrazione a mezzo di denunzia, anche se stipulata verbalmente. Le disposizioni in materia di imposta di negoziazione non contengono aumento di aliquota, ma hanno esclusivamente lo scopo di meglio disciplinare l'accertamento dei valori, consentendo altresì una più efficace difesa al contribuente in relazione anche alla riforma degli ordinamenti tributari. Anche per la tassa di bollo non vi è aumento di aliquota: sono stati apportati soltanto dei ritocchi per meglio inquadrare la tassazione di determinati atti.

I capitali esteri

Uno schema di Decreto Legge con cui, al fine di agevolare l'afflusso in Italia di capitali esteri, vengono concessi agli investimenti che saranno effettuati entro il 31 dicembre 1939 XVII numerose agevolazioni fiscali, compresa la esenzione dall'imposta di successione per i trasferimenti a causa di morte che abbiano luogo entro i vent'anni dall'entrata in vigore del Decreto. Viene anche stabilito che gli investimenti predetti non potranno formare oggetto, neanche in caso di guerra, di atti di sequestro, di espropriazione senza indennizzo o di qualsiasi altro vincolo che ne limiti la libera disponibilità.

Uno schema di D. L. col quale si provvede alla trasformazione delle vigenti imposte di soggiorno e di cura disciplinate dal Testo Unico per la Finanza Locale in una nuova imposta denominata «imposta di soggiorno», applicabile in base a una quota fissa giornaliera individuale.

Quindi, su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, il Consiglio ha approvato vari provvedimenti, fra cui uno schema di D. L. che proroga le norme vigenti sulla liquidazione degli onorari di avvocato, e un D. L. che approva il nuovo regolamento per il Corpo degli Agenti di Custodia degli Istituti di prevenzione e di pena; uno schema di D. L. concernente una sessione straordinaria di esami di procuratore in favore di coloro che hanno partecipato alle operazioni militari in A. O.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle 12,30, tornerà a riunirsi giovedì 21 corrente alle ore 10 a Palazzo Viminale.

IL DUCE CON LE MISSIONI DELLA POLIZIA AL SACRARIO DELLA MILIZIA (Telefoto).

IL DUCE CONCLUDE I LAVORI del Comitato Corporativo Centrale

"L'Italia deve tendere alla massima possibile sua indipendenza economica nel più breve termine di tempo,, - La commissione suprema per l'autarchia

Roma, 19 notte.

L'argomento iniziale dell'odierna seduta del Comitato Corporativo centrale presieduta dal Duce è stata la situazione del turismo nell'attuale momento. L'on. Fassini, vice presidente della Corporazione del turismo e dell'ospitalità ha dato conto dei lavori per favorire e incoraggiare le correnti turistiche e per migliorare l'attrezzatura alberghiera nazionale. Egli ha inoltre riferito sulle iniziative in corso per dare all'Impero nei suoi centri principali e nelle zone più caratteristiche e interessanti una ben adatta rete di servizi alberghieri e turistici.

Il Duce, ponendo in rilievo la grande importanza del turismo in relazione ai vari aspetti caratteristici dell'Italia ricca di naturali, storiche e artistiche attrattive, ha insistito sulla necessità di sviluppare l'attrezzatura alberghiera non solo nelle grandi città ma anche nei centri minori adeguandola alle grandi correnti turistiche del nostro tempo.

L'on. Frignani vice presidente della Corporazione del credito e dell'assicurazione ha poi diffusamente esposto i lavori di questa e indicato le funzioni del credito in rapporto alle possibilità di autarchia della Nazione. Sull'argomento ha preso la parola il Governatore della Banca d'Italia capo dell'Ispettorato generale per la difesa del risparmio e dell'esercizio del credito.

Il Duce ha delineato le modalità conformemente alle quali il risparmio è difeso e protetto e le condizioni che dovranno richiedersi per bene e utilmente finanziare le imprese derivanti da piani autarchici.

Successivamente l'on. Gray vice presidente della Corporazione delle professioni e delle arti ha spiegato l'apporto che le varie forme le categorie collegate nella Corporazione danno all'incremento della produzione nazionale, insistendo specialmente sulla necessità di proteggere e valorizzare i brevetti nazionali e dando conto dell'azione svolta dalla Corporazione per quanto riguarda la dotazione dei laboratori di ricerche, il loro sviluppo e il loro maggior contatto con l'attività produttiva delle industrie. Infine ha svolto i concetti della Corporazione per la migliore propaganda in favore dei prodotti nazionali. Sull'argomento ha preso la parola il presidente della Confederazione professionisti e artisti ponendo in rilievo l'esiguo numero di laureati in materie tecniche in confronto del numero dei laureati in medicina, in giurisprudenza e in economia e commercio.

Il Ministro dell'Educazione nazionale ha fatto un'ampia e interessante esposizione sulla situazione dell'istruzione tecnica speciale media e superiore, sull'affluenza degli alunni verso gli studi classici, sull'opportunità di esaminare attentamente il fenomeno e avvisare in tempo i provvedimenti opportuni per avviare i giovani a quegli studi che possano più agevolmente dar loro ragioni di vita e di lavoro e per mezzo dei quali la scuola possa concretamente contribuire alla più intensa vita produttiva dell'Italia.

Sul problema dell'energia elettrica iniziatosi nella seduta di sabato e ripreso nell'odierna riunione, hanno parlato svolgendo i vari punti di vista gli on. Motta, Boccardo e Donegani, il dott. Pirelli e il Ministro dei Lavori Pubblici che ha fornito i dati circa la produzione e il consumo dell'energia elettrica e lo sviluppo degli impianti dal 1927 a oggi.

Il Duce ha riassunto i termini essenziali della discussione e ha presentato i confini del problema dei nuovi impianti elettrici occorrenti per l'attuazione dei programmi di autarchia. Egli ha dichiarato che in questo settore, come già negli altri relativi ai nuovi impianti industriali, le domande dovranno essere sottoposte al parere della competente Corporazione.

Esaurito con questa deliberazione l'esame dei programmi predisposti dalle varie Corporazioni, il Duce ha concluso i lavori del Comitato corporativo centrale rilevandone la grande importanza e utilità e compiacendosi dell'apporto che ai lavori stessi hanno dato tutti i componenti ai quali è rivolto il suo ringraziamento. Egli ha rilevato come le discussioni abbiano messo in luce la complessità e l'interdipendenza dei fenomeni economici, donde la necessità che i problemi autarchici siano studiati, risolti e attuati seguendo il principio della più stretta unitarietà. Tutte le nazioni, anche le più ricche — ha aggiunto — si vanno praticamente orientando verso l'autarchia; pertanto l'Italia deve tendere alla massima possibile sua indipendenza economica nel più breve termine di tempo. Appunto per coordinare tutti gli sforzi, tutte le energie, il Comitato corporativo centrale, integrato dagli esperti che sono stati presenti alle sedute di questa sessione e dai direttori dei principali giornali quotidiani, diventa da oggi 19 ottobre la Commissione suprema per l'autarchia. Essa dovrà essere convocata almeno due volte all'anno per esaminare i progressi realizzati, quanto si è fatto e ciò che si dovrà ancora realizzare.

Una calorosa ovazione ha salutato il Duce quando egli, dopo avere presieduto ai lavori per otto lunghe e laboriose sedute consecutive, ha lasciato il salone del Ministero delle Corporazioni dove il Comitato si è in questi giorni riunito.

La vita della Nazione

Popolazione e produzione

Roma, 19 notte.

Un supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» reca le seguenti note riassuntive:

Popolazione al 30 settembre 1937: la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.479.000; la popolazione presente a 42.930 mila. Il numero dei matrimoni contratti nel settembre 1937 (23 mila 700) è stato inferiore a quello dei matrimoni celebrati nel settembre 1936 (24.230).

Il numero complessivo dei matrimoni celebrati nei primi nove mesi del 1937 (233.103) è stato superiore di 50.000 a quello del corrispondente periodo del 1936 (183.004).

Il numero complessivo dei nati vivi nei primi nove mesi del 1937 (732.276) è stato superiore di 12.393 a quello del corrispondente periodo del 1936 (719.883).

Il numero dei morti nel settembre 1937 (41.808) è stato superiore a quello del settembre 1936 (40.410). Il numero complessivo dei morti nei primi nove mesi del 1937 (464.639) è stato superiore di 37.073 a quello del corrispondente periodo del 1936 (427.566).

Nel settembre 1937 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (35.531) è stata superiore a quella del settembre 1936 (36.208). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 267,637 nei primi nove mesi del 1937 e di 292.317 nel corrispondente periodo del 1936. Si è avuto pertanto nei primi nove mesi del 1937 un incremento naturale della popolazione, inferiore di 24.680 a quello verificatosi nel corrispondente periodo del 1936.

La produzione del frumento nel 1937 è stata di quintali 80.561.670 con un aumento di quintali 19 milioni 443.120 rispetto alla produzione del 1936 (ql. 61.118.550). La produzione della segala nel 1937 è stata di quintali 1.448.100, con un aumento di ql. 120.150 rispetto alla produzione del 1936 (quintali 1.321.950). La produzione dell'orzo nel 1937 è stata di quintali 2.335.590, con un aumento di quintali 409.810 rispetto alla produzione del 1936 (quintali 1 milioni 925.780). La produzione dell'avena nel 1937 è stata di ql. 6.182.080, con un aumento di ql. 1.399.080 rispetto alla produzione del 1936 (quintali 4.783.000).

Le merci trasportate per conto di privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, sono state nel settembre 1937 di tonnellate 4.703.506, mentre risultarono di tonnellate 4.495.205 nel precedente mese di agosto e di tonnellate 3.545.451 nel settembre 1936.

Alla presenza del Duce i Capi della Polizia germanica

rendono omaggio ai Caduti della Milizia

Roma, 19 notte.

Oggi alle ore 16, alla presenza del Duce, S. E. Heinrich Himmler capo di tutte le forze di polizia della Germania e capo degli S. S., il generale Kurt Daluege capo della P. S. germanica, e il dottor Reinhardt Heydrich capo dei gruppi S. S. e capo della polizia d'ordine della Germania, hanno reso omaggio ai Caduti della Milizia. Erano schierati in servizio d'onore all'ingresso dell'edificio gli ufficiali fuori rango e i reparti moschettieri e in viale Romania battaglioni di CC. NN.

Alle ore 16 precise, accolto dagli squilli regolamentari e dagli onori resi dai reparti, il Duce arriva mentre la folla schierata lungo il percorso erompe in applausi e le musiche della Milizia suonano «Giovinezza». Sui pennoni che si trovano ai due lati dell'ingresso dell'edificio del Comando salgono il vessillo rosso hitleriano con la croce nera uncinata e la bandiera tricolore.

Il Duce quindi, ricevuto l'omaggio dei presenti, si avvia all'interno del palazzo del Comando generale per raggiungere il cortile dove da un podio e avendo a fianco le delegazioni e le autorità intervenute ascolta «La preghiera del Milite» il nuovo inno «Aquile legionarie» e «Giovinezza» cantati dai reparti schierati. Quindi il Duce consegna ai membri della delegazione tedesca il pugnale di combattimento poi, insieme agli ospiti sale ai piani superiori e visita il Sacrario sulla cui ara viene deposta una corona di alloro con bacche d'argento e con i nastri e gli emblemi hitleriani.

Dopo l'omaggio, il Duce si reca in viale Romania dove è stato eretto un apposito podio per assistere allo sfilamento dei reparti intervenuti. Lo sfilamento è stato celere, marziale e impeccabile e ha mostrato ancora una volta la magnifica disciplina e la salda baldanza di questa bella truppa della Rivoluzione. Il Duce, accompagnato dalla delegazione tedesca, infine ha lasciato il comando generale ossequiato dai presenti e fatto segno ad altissime manifestazioni di entusiasmo da parte della folla. Ha reso gli onori il 40.o battaglione Camicie nere.

Il ministro Hess

verrà a Roma il 28 ottobre

Berlino, 19 notte.

S. E. l'Ambasciatore d'Italia Attolico si è oggi recato — come un comunicato ufficiale annunzia — a far visita al ministro del Reich e luogotenente di Hitler nel partito Hess, al quale ha consegnato un ritratto del Duce con dedica autografa. Nell'occasione S. E. Attolico ha trasmesso al ministro Hess l'invito del Duce di voler inviare una delegazione del partito nazionalsocialista a Roma per prendere parte ai festeggiamenti del 28 e del 29 corrente commemorativi della Marcia su Roma, nonchè l'espressione dello specialissimo desiderio del Duce che lo stesso ministro Hess, personalmente aderendo all'invito, voglia presiedere la delegazione in parola. Il ministro Hess ha accettato con piacere l'invito. In seguito a che una delegazione da lui presieduta partirà per Roma nei prossimi giorni.

La delegazione sarà così composta: capo di stato maggiore delle squadre d'assalto Lutze, dirigente generale del partito Frank, oltre ai tre capizona delle zone amministrative del partito dal Duce visitate nel suo recente viaggio, e cioè il capozona di Monaco Wagner, il capozona di Essen Terboven e il sostituto capozona di Berlino Goerlitzer.

Questa sera poi alla sala Clou di Berlino ha avuto luogo una serata di fraternizzazione fra i dopolavoristi del Fascio di Berlino e i dopolavoristi dell'organizzazione tedesca «Forza con gioia» della zona berlinese del partito nazionalsocialista.

Ley accompagnerà in Italia

il primo gruppo di lavoratori tedeschi

Berlino, 19 notte.

Si annunzia che il dottor Robert Ley, capo del fronte tedesco del lavoro, accompagnerà nel viaggio in Italia il primo gruppo di lavoratori tedeschi che, come è noto, visiteranno prossimamente le nostre principali città.

Questo primo gruppo, composto di 2500 lavoratori, si imbarcherà ad Amburgo sulle motonavi «Sierra Cordova», «Kraft durch Freude» e «Oceana», le quali, attraverso lo stretto di Gibilterra, approderanno a Napoli il mattino del giorno 6 novembre.

Il Gran Rapporto

Gli alloggiamenti e l'ammassamento - I gerarchi del Piemonte

Roma, 19 notte.

Fervono i preparativi per il Grande Rapporto dei centomila gerarchi del Regime che, come è noto, avrà luogo il 28 corrente. I contingenti di 23 Federazioni Fasciste giungeranno a Roma per mezzo di autocolonne; per ogni autocolonna è stabilito un posto di «presentazione» e una località per i «parchi macchine» alla periferia di Roma. Le singole autocolonne giungeranno ai posti di presentazione con un distacco di 15 minuti l'una dall'altra. Presso ciascun parco macchine i rappresentanti dei «Reci» disciplineranno il parcheggio delle vetture. Le autocolonne saranno fornite di autoambulanze, carri attrezzi e radio campali, e saranno scortate da militi della strada motociclisti. Metropolitani e militi della strada motociclisti guideranno le autocolonne dai posti di presentazione ai singoli parchi. I contingenti di 70 Federazioni giungeranno per ferrovia.

Funzioneranno a cura della Federazione dell'Urbe otto posti di sosta per i gerarchi che giungeranno in ferrovia fra le ore 2 e le 8 del 28 Ottobre. I gerarchi delle provincie di Torino e di Alessandria saranno ospitati nella Caserma dell'81° Fanteria, quelli di Vercelli nella Caserma del 1° Granatieri, quelli di Novara e di Cuneo a Villa Glori, quelli di Aosta e Asti al Campo della Rondinella.

Oggi il Duce posa la prima pietra

dell'Esposizione mondiale

Roma, 19 notte.

Superato il periodo della scelta della zona della Esposizione mondiale di Roma, definito il piano regolatore, fissato il programma generale di massima e lo schema di ordinamento delle mostre, e iniziati i primi lavori di sistemazione del terreno, il Duce darà inizio domani alla costruzione del primo edificio con la posa della prima pietra del palazzo degli uffici che diverrà, a esposizione chiusa, sede della Federazione dell'Urbe.

Alla vigilia di questo avvenimento che segna una importante tappa verso la realizzazione della grandiosa rassegna, il senatore Cini commissario generale della Esposizione mondiale, ha invitato oggi i rappresentanti della stampa estera Rocco, il direttore generale della stampa italiana comm. Casini, il commissario aggiunto dell'Esposizione on. Oppo, l'ing. Palazzo direttore dei servizi tecnici e il comm. Pinna direttore dell'esercizio.

Ai numerosissimi giornalisti il sen. Cini ha mostrato il plastico della planimetria generale della Esposizione e quello del palazzo degli uffici dando ragguaglio dell'opera finora svolta ed illustrando i futuri sviluppi di questa nuova imponente realizzazione del Regime.

Il calendario del Partito per l'Anno XVI

Roma, 19 notte.

E' uscito, a cura del Direttorio nazionale del P. N. F., il Calendario per l'Anno XVI.

La pubblicazione, realizzata con senso artistico, e notevolissima per il suo valore documentario e propagandistico e pratico, reca nel frontespizio l'effigie del Duce affiancata dai due Fasci littori in ... Il carattere del blocco è costituito da una riquadratura tricromia ispirata al concetto dell'autarchia economica. Nel blocco figurano interessanti fotografie illustranti le principali imponenti manifestazioni del Regime dell'Anno XV.

E' superfluo segnalare il significato della pubblicazione che già nell'edizione dell'anno scorso fu accolta ovunque con incondizionato favore. Il calendario del P.N.F. viene venduto al prezzo di lire quindici e il ricavo è devoluto a favore dell'assistenza climatica del Partito per i figli del popolo. Le richieste di acquisto potranno essere indirizzate alla segreteria amministrativa del P. N. F. o alle singole Federazioni dei Fasci di Combattimento.

Il Corpo di polizia coloniale

prossimo a entrare in funzione

Roma, 19 notte.

E' stato pubblicato dalla Gazzetta ufficiale dell'11 ottobre il bando di arruolamento per 2250 agenti nazionali, sottufficiali e guardie, nel nuovo corpo della polizia coloniale. L'esito del concorso per gli ufficiali, chiuso il mese scorso sta per essere definito e sarà quanto prima reso noto.

Di pari passo procede alacremente la complessa organizzazione dei servizi e l'approntamento dei materiali di vestiario equipaggiamento armamento e accasermamento. E' da prevedere perciò che il Corpo di polizia coloniale potrà iniziare il suo primo funzionamento nel territorio dell'Impero fra i primi mesi del prossimo anno.

La giovanissima fidanzata

del maturo Nessim Pascià giura che le nozze si faranno

Venezia, 19 notte.

Stamane alle 11,45, col piroscafo «Marco Polo», è giunta da Alessandria d'Egitto Maria Hübner, la diciassettenne fidanzata dell'ex Ministro egiziano Tewfik Nessim Pascià, che tanto ha fatto parlare di sè recentemente i giornali, per la nota contrarietà alle nozze opposta dai partiti politici egiziani. Durante la sua sosta a Venezia, Maria Hübner, una bella brunetta dagli occhi vivaci che parla correntemente l'inglese con leggero accento americano, è stata avvicinata da un collega.

Essa ha dichiarato formalmente che le sue nozze con Nessim Pascià si faranno a ogni costo e avranno luogo con ogni probabilità in Italia, fra qualche settimana. Non appena celebrate le nozze, ha detto la bella viennese, farà ritorno in Egitto col suo sposo.

La giovanissima fidanzata di Nessim Pascià, che viaggia accompagnata dalla madre e da due servi berberi, è ripartita alle 15 con lo stesso piroscafo per Trieste, donde con ogni probabilità proseguirà per Vienna.

Equità nei tributi

La riconversione della rendita dal 3,50 al 5%, il prestito sui beni immobiliari, l'odierna imposta del 10% sul capitale delle società anonime sono misure eccezionali. Tutte le forze della Nazione sono chiamate a dare il loro contributo finanziario per lo sviluppo della potenza e della capacità produttiva della Nazione.

L'adeguamento della moneta ha arrecato notevoli vantaggi ai possessori dei beni «reali». Lo Stato, anche per ragioni di giustizia fiscale, esige che una parte di questi vantaggi vadano in favore della collettività. Si mira con questi provvedimenti ad evitare un ulteriore aumento del debito pubblico ed anche pesi eccessivi per i contribuenti.

Il nuovo tributo è ispirato al concetto della giustizia sociale che domina tutta la politica del Regime. Le Società non saranno menomate dall'odierna misura. La vita industriale italiana attraversa da tre anni, grazie alla congiuntura favorevole, le commesse belliche e la politica coloniale di espansione, un periodo particolarmente favorevole. Attualmente la loro attività è al completo; non si notano segni di flessione, anzi il programma autarchico promette un ulteriore sviluppo della nostra organizzazione industriale.

L'odierno comunicato parla dell'attrezzatura bellica che deve essere adeguata all'importanza degli armamenti decisi dalle altre Potenze mondiali. Su questo terreno i Paesi democratici hanno in corso programmi da tempo di guerra ed i comunisti di Parigi ed i laburisti di Londra trovano che queste spese sono insufficienti. Eppure nel 1938 la Francia dedicherà venticinque miliardi di franchi agli armamenti e non minori saranno le spese della Gran Bretagna.

La politica finanziaria del Governo, malgrado le spese eccezionali dovute alla guerra, agli armamenti ed all'autarchia, vuole raggiungere rapidamente il pareggio. Ogni misura che avvicina all'equilibrio del bilancio significa difesa della moneta, stabilità dei prezzi, sicurezza per il risparmio. Questi tributi eccezionali se da un lato colpiscono dall'altra difendono il capitale.

Il dott. Schmidt a Varsavia

Göring e Blomberg in Austria

Vienna, 19 notte.

L'annunciato viaggio a Varsavia del segretario di Stato agli esteri austriaco dott. Schmidt, dovuto alla conclusione di un accordo culturale austro-polacco, avrà luogo la settimana ventura.

La *Neue Freie Presse* apprende che prossimamente il dottor Schmidt dovrà recarsi anche in Italia, per uno scambio di vedute a seconda dei protocolli romani; il giornale però aggiunge che non è alla vista un incontro a tre, cioè a dire con la partecipazione del ministro degli esteri ungherese.

Der Oesterreicher, l'organo legittimista, riferendosi alle notizie di un viaggio in Austria del presidente del consiglio prussiano generale Goering, scrive che il presidente Goering non verrà a Vienna, ma parteciperà a una partita di caccia nella Stiria occidentale. In quell'occasione si incontrerà con il dott. Schmidt.

Molto interesse desta in questi ambienti politici pure la visita a Vienna, annunciata per la metà di novembre, dalla *Innsbrucker Neueste Zeitung*, del ministro della guerra tedesco feldmaresciallo von Blomberg e quella del generale Milch.

Repressione feroce in Palestina

Le case dei privati minate per farle saltare in caso di torbidi

Il Gran Mufti a Beirut è guardato a vista dalla polizia francese che si propone di espellere i capi arabi dalla Siria

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Alessandria (Egitto), 19 notte.

Gli ambienti orientali si mostrano increduli alle notizie provenienti da Parigi secondo cui la Francia, obbedendo ai voleri di Londra, deporterebbe il Mufti violando i diritti sacri di asilo per i rifugiati politici e andando incontro al rischio di un'insurrezione degli arabi in Siria e nel Nord Africa, i quali vorrebbero certo vendicare l'offesa fatta al grande capo islamico. Non pochi mussulmani si chiedono se si sia alla vigilia di uno scatenamento della crociata santa islamica dalle Indie al Marocco contro l'Inghilterra e la Francia il cui governo agli occhi degli arabi ha assunto un deciso aspetto ebraico e filosionista.

Prigioniero?

L'Alto Commissario di Siria De Martel dopo aver assicurato facilitazioni di soggiorno al Mufti si vede ora costretto ad usare le forme poliziesche contro colui che si ritiene sempre presidente del supremo Comitato islamico e ciò in conseguenza delle istruzioni del governo di Parigi. Si rileva una viva inquietudine negli ambienti mussulmani sapendo che Hag Amin Husseini è ora sorvegliato dagli agenti e costretto a stare rinchiuso nell'abitazione del suo parente dottor Sameh Bey Sakert capo del comitato islamico di Beirut e gli si proibisce di fare qualsiasi dichiarazione o di avere contatti. Frattanto gli occhi dei mussulmani in questo tragico momento continuano a volgersi verso Roma implorando la protezione del potente Uomo amico degli arabi. Questi ambienti danno rilievo alla solidarietà dei mussulmani di Abissinia i cui capi hanno inviato telegrammi alla Lega delle Nazioni, a Chamberlain e al Gran Mufti affermando la loro opposizione alla spartizione della Palestina; così pure si rileva il fermo atteggiamento del congresso islamico indiano pro Palestina, per la cui causa si schierano anche gli indù.

Il Mokattam stasera, esaminando i rapporti fra l'Italia e il movimento nazionale in Palestina, scrive: «Se l'Inghilterra vuole riconquistare la simpatia degli arabi e far tacere la stampa italiana deve cambiare la politica terroristica instaurata che la porta ad essere odiata dal mondo arabo. Gli attuali esilii, imprigionamenti ed atti violenti saranno pagati a spese della stessa Inghilterra. Nessun arabo e nessun mussulmano può far silenzio sopra questa politica terroristica e gli italiani pure non possono tacere di fronte al supplizio palestinese. Come vuole l'Inghilterra che gli arabi di Palestina e di altri paesi la guardino con simpatia, come vuole che gli italiani non commentino crudamente l'attuale politica terroristica, dal momento che il grande capo religioso Husseini è stato costretto alla fuga? Nessuno al mondo, nè gli italiani nè le altre persone di sentimenti umani, può tacere di fronte a tanta crudeltà politica britannica. La situazione in Palestina è tale che gli arabi rifiuteranno ogni carica offerta dall'autorità mandataria mentre gli inglesi cercheranno di violare ogni diritto degli arabi e di demolire le loro istituzioni al solo scopo di perseguitarli».

Un accordo franco-inglese

Il Mokattam riceve inoltre da Gerusalemme che il Gran Mufti oggi ha potuto telefonare con i suoi parenti di Gerusalemme.

Corre voce che l'autorità inglese si sia accordata con quella francese per espellere i capi palestinesi trovantisi in Siria i quali sono intenzionati di costituire un comitato supremo arabo a Damasco indicendo un congresso dei paesi arabi. Da Beirut si apprende che l'autorità impedisce al Mufti di recarsi a Damasco. Corre pure voce che il governo inglese conduce trattative con i governi dei paesi arabi per risolvere la questione in base alle proposte già fatte dal ministro degli esteri egiziano alla Lega delle Nazioni, il quale, pur perorando la causa araba, teneva conto delle esigenze sioniste; ciò confermerebbe la notizia che il governo del Cairo si preoccuperebbe ad una mediazione non partecipando all'azione panaraba di protesta contro la politica inglese.

I giornali egiziani continuano a ricevere particolari inauditi della politica di terrorismo e di rappresaglia inglese in tutta la Terrasanta. Il governatore di Giaffa ha già segnato le case degli arabi che saranno demolite con la dinamite al primo segnale di attacchi, di attentati o di torbidi senza nemmeno conoscere prima i responsabili.

Un distaccamento di truppa della cosidetta Guardia Nera ha circondato stamane all'alba il villaggio palestinese di Daharia, dove ieri il posto di polizia britannico era stato aggredito e i poliziotti erano stati disarmati. I soldati hanno perquisito ad una ad una le case e siccome è noto che gli arabi, basandosi sulla intoccabilità delle loro donne, affidano loro armi e munizioni, sfidando qualsiasi straniero ad entrare negli harems, questi ultimi sono stati invasi da poliziotte inglesi che hanno messo sossopra divani e arredamenti e hanno fatto spogliare le mogli degli arabi, ma senza riuscire a ritrovare una sola delle armi tolte ieri agli inglesi. Allora sono cominciate le rappresaglie; mediante la dinamite i soldati hanno fatto saltare in aria tre case e ne hanno designate altre cinque, avvertendo la popolazione del disgraziato villaggio che, per ogni fucile mancante, sarà demolita una casa e chiedendo quindi il pagamento di una multa di due mila sterline in contanti oppure in grano e bestiame.

Guerriglia in piena

Gli incidenti gravi si ripetono di giorno in giorno. Stasera viene segnalata la scoperta di una grossa bomba sul binario della ferrovia che da Caifa va in Egitto.

Aeroplani giorno e notte perlustrano. Nonostante ciò continuano ad apparire nuove e numerose bande armate, ciascuna di venti o trenta uomini, alla frontiera siriana con conseguenti conflitti con le truppe di frontiera. Si segnala infine che gli armeni si uniscono a fianco degli arabi. Stasera quindici ebrei hanno gettato una bomba da un'auto contro un gruppo di arabi a Gerusalemme.

Le truppe scavano trincee lungo la ferrovia di Ramleh.

Nella Palestina meridionale, presso Bersabea, i beduini hanno attaccato il posto di guardia difeso da sei poliziotti arabi e asportato armi e munizioni. Una banda di insorti di centocinquanta uomini si è accampata intorno a Khalil e, dopo aver parlamentato con i capi arabi della cittadina, ha rinunciato ad assaltarla. Frattanto alcuni battaglioni inglesi e stormi di aerei sono stati lanciati alla ricerca della banda che si è rifugiata sulle colline attorniantI la città. Le truppe avanzano con estrema cautela stante il pericolo di imboscate.

A. Lovato

Il colpo di mano dei ribelli

al posto di polizia di Hebron

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Gerusalemme, 19 notte.

Il bilancio delle ultime ventiquattro ore di agitazione palestinese rassomiglia con tragica monotonia a quello dei giorni precedenti: alcuni morti, vari feriti, parecchie sparatorie, numerosi atti di sabotaggio ai fili del telefono e qualche tentativo contro le automobili.

L'atmosfera generale rimane sempre satura di elettricità. La polizia inglese preme i sindaci dei villaggi rurali perchè prestino opera attiva allo scopo di indurre i propri amministrati ad astenersi da qualsiasi gesto vendicativo pena la punizione con ammende pecuniarie collettive. Il decreto governativo che nomina tre membri della commissione incaricata della amministrazione provvisoria delle opere pie mussulmane della Palestina, ha provocato vivo risentimento nella massa indigena apparendo tale misura come una indebita ingerenza dell'autorità civile negli affari interni della comunità religiosa. La storia che pareva avere i caratteri di un romanzo del colpo di mano di un gruppo di terroristi riusciti a prendere di sorpresa il posto di polizia del distretto di Hebron ed a svaligiarne il deposito di armi e munizioni è ormai confermata in ogni dettaglio come realmente avvenuta. Si smentiscono invece le voci di concentramenti di banditi siriani alle frontiere palestinesi. I capi del quartiere di Hebron sono stati diffidati dalla polizia ad aiutarla per rintracciare gli autori del sabotaggio dei servizi pubblici della regione altrimenti sarà imposta una multa collettiva.

Il giornale sionista Haaretz accusa i nazisti di possedere in Palestina un impianto segreto di radiotrasmissioni che funzionerebbe attivamente in questi giorni comunicando con la Germania con stupefacente prontezza ogni dettaglio di cronaca dell'attuale terrorismo in Terra Santa. La stampa ebraica riferisce oggi che le famiglie del ras e dei nobili di Etiopia rifugiatisi a Gerusalemme durante il conflitto italo-abissino si preparerebbero a trasferirsi in Inghilterra causa difficoltà di ordine finanziario. Si sottolineano a questo riguardo le particolari strettezze in cui verserebbe la vedova di ras Destà obbligata a vendere i gioielli offerti al suo defunto sposo in dono nuziale dall'ex negus.

P. Alessandri

Gli incidenti di Teplitz

Vive proteste in Germania

Berlino, 19 notte.

Al centro dell'attenzione di tutta la stampa del Reich stanno oggi gli avvenimenti di Cecoslovacchia, in seguito agli incidenti dell'altro ieri, in occasione di un discorso del capo della minoranza tedesca Corrado Henlein; nel conflitto avvenuto con la polizia alcuni deputati tedeschi sono stati malmenati. Gli incidenti sono tanto più deplorati dalla stampa tedesca in quanto che si rileva l'atteggiamento totalmente lealistico e legalitario del partito tedesco dei Sudeti, dietro la direzione di Henlein, il quale, anche nel discorso che ha dato occasione agli incidenti non aveva fatto altro che constatare ... dentro la cornice della più rigorosa politica statale, lo Stato cecoslovacco sia uno «stato di nazionalità».

Il capo dei Sudeti ha ora colto l'occasione degli incidenti che riportano in primo piano ed in una fase critica il problema della minoranza tedesca in Cecoslovacchia, per risollevare davanti alle supreme autorità statali il problema costituzionale da risolvere nei riguardi della minoranza tedesca stessa, in questo «stato di nazionalità» che è la Cecoslovacchia, nell'interesse suo come dell'Europa, affinchè la plurinazionalità dello Stato possa avviarsi a funzionare come, in altri paesi, appropriatamente alle condizioni storiche e peculiari, ha funzionato e funziona.

In una lettera a Benes, che i giornali tedeschi integralmente pubblicano, Corrado Henlein risolleva oggi il problema, riponendo come fece alcuni mesi fa, dinanzi al Parlamento, la questione della piena autonomia dei tedeschi Sudeti. La lettera, dopo avere elevato proteste per gli incidenti di ieri di Teplitz-Schönau, sui quali il capo dei tedeschi depone la propria testimonianza oculare documentatrice del brutale procedimento della polizia, denuncia questi metodi come in contrasto con la legge e con la costituzione dello Stato, nonchè con le promesse di uguaglianza lungamente fatte all'elemento tedesco; e ne desume la necessità di risolvere il problema della minoranza tedesca, per la pace interna della Cecoslovacchia che può vedersi messa in pericolo, gravemente turbando il tranquillo sviluppo dell'Europa, nel solo modo possibile, e cioè con la piena autonomia della minoranza tedesca nel territorio dei padri.

A questa lettera di Corrado Henlein, come anche alla versione dei deputati colpiti durante gli incidenti, è stato posto il veto della censura sui giornali, ed il giornale della minoranza che le riportava, è stato sequestrato. Di ciò tutta la stampa del Reich eleva le più vive proteste, desumendone come conseguenza la prova del persistere della politica di soffocazione della minoranza.

Giuseppe Piazza

Acquista un salvadanaio

contenente 27 mila lire

Milano, 19 notte.

Il commerciante in terraglie salernitano Onorato Fusco è ritornato in possesso del suo peculio di 27 biglietti da mille. Egli aveva trovato per il suo denaro il nascondiglio più sicuro, a suo avviso, in un grosso salvadanaio fra i tanti esposti in negozio. Ma la figlia del Fusco, Palmira, lasciata sola nel magazzino per qualche tempo, vendeva ad una giovane donna il salvadanaio pieno dei biglietti da mille ben ripiegati. Immaginarsi lo sgomento e la disperazione del Fusco! Strilli, imprecazioni e poi vane ricerche.

Ma qualche ora dopo la sposina Gemma Trevisan ritornava in negozio col denaro. A casa la donna, prossima a essere mammina, che aveva acquistato il salvadanaio per preparare al futuro nato un piccolo fondo di risparmi, si era lasciato sfuggire di mano il recipiente e dai cocci avevano fatto capolino i biglietti da mille del Fusco. L'onesta Trevisan non ha esitato un solo momento a riportare al commerciante il suo denaro, provocando, come è facile immaginare, la riconoscenza e la simpatia del Fusco.

Identificazione e infermità

del vecchietto che viaggiava gratis

Vicenza, 19 notte.

Si è conclusa col rimpatrio la strana vicenda del signor Luigi Bandiera, trovato, come abbiamo ieri narrato, su di un direttissimo proveniente da Trieste, sprovvisto di documenti, di danaro, di biglietto ferroviario e anche di memoria. Il Bandiera, che è sulla settantina, colpito da una infermità che gli fa ignorare la sua origine, la sua residenza e la sua parentela, frequentemente si pone in viaggio senza mèta e senza quattrini, con sorridente tranquillità. Egli secondo le informazioni giunte appartiene ad una distinta famiglia di Padova. La nostra Questura ha provveduto al rimpatrio.

Due sorelle precipitano da un balcone

Novi Ligure, 19 notte.

Stamane in via Paolo Giacometti n. 17, le sorelle Quaglia Giovanna, di 23 anni, ed Anna, di 18 anni, stavano stendendo panni su un filo di ferro sovrastante alla ringhiera del balcone del primo piano, quando, sporgendosi eccessivamente sulla ringhiera, determinavano la rottura di questa e cadevano nel cortile dall'altezza di cinque metri. La Quaglia Giovanna riportava la frattura della spalla sinistra e la Anna contusioni gravi, per cui la prognosi è riservata.

Investimento non comune

dovuto a un compressore stradale

Varazze, 19 notte.

A Cogoleto l'autista presso il Manicomio di Prato Zanino, tale Mario Ciarlo, di 26 anni, abitante a Varazze, mentre era addetto al trasporto dei viveri, veniva avvertito dalle urla dei compagni di un grave pericolo. Da un compressore in opera sulla strada si era staccata una ruota del peso di 16 quintali che andava verso il Ciarlo. Costui non aveva modo di spostarsi sufficientemente, per cui l'enorme massa investiva la sua macchina. Egli rimaneva ferito, e all'ospedale era giudicato guaribile in 30 giorni.

26 anni a un uxoricida

Forlì, 19 notte.

La nostra Corte d'Assise ha giudicato il barbiere Marconi Ismaele, di anni 33, di Forlì, imputato di avere ucciso la moglie Sgarzani Norina, di anni 29, nella notte di capodanno con una coltellata al cuore. Il dibattimento si è protratto per tre giorni. La Corte ha ritenuto l'imputato colpevole di omicidio e di maltrattamenti continuati, con la diminuente del vizio parziale di mente, e lo ha condannato a 26 anni di reclusione, col ricovero in un manicomio giudiziario per non meno di tre anni.

18 cascinali distrutti dal fuoco

Busto Arsizio, 19 notte.

L'incendio di un camino a Gorla Maggiore ha provocato la distruzione di un fabbricato situato in piazza Vittorio Emanuele e gravissimi danni in altri stabili vicini. Sono andati totalmente distrutti diciotto cascinali, diciannove porcili, otto stalle, locali d'abitazione, un magazzino di legname; forti quantità di paglia e di foraggi sono pure andati distrutti. L'opera dei pompieri, con una trentina di idranti, è stata assai lunga.

Un'indigestione di... pallini

Finale, 19 notte.

Certa Rosa Astaldano, di anni 24, da Orco Feglino, non si sa per quale motivo, ingoiava tre quarti di chilo di pallini di piombo. Colta da atroci dolori, un dottore chiamato dai familiari ne ordinava l'immediato ricovero all'ospedale di Savona, dove veniva subito trasportata.

5 anni a un truffatore

che fece una quarantina di vittime

Piacenza, 19 notte.

In Tribunale è comparso oggi il pregiudicato Enrico Fontana, di anni 38, che dall'ottobre del 1934 all'ottobre del 1935 era riuscito a raggirare ditte e persone di Milano, Pavia, Cremona e Piacenza, procurandosi un profitto di circa novantamila lire. In un primo tempo aveva realizzato forti somme falsificando cambiali ed assegni bancari. All'udienza sono stati uditi 41 testimoni quasi tutti truffati. Il Tribunale ha condannato l'emerito truffatore a cinque anni di reclusione.

Si sposa a 83 anni

per la quarta volta

Brescia, 19 notte.

Il fotografo Giovanni Botturi, di Desenzano, che a 83 anni vanta ancora una resistenza fisica che gli consente lunghe passeggiate in bicicletta e di giuocare alle bocce, dopo esser rimasto vedovo tre volte si è ammogliato ora per la quarta volta con certa Angela Conforti, d'anni 58, da Lonato. Egli afferma che «la donna è la migliore compagna della vita».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La Mostra commemorativa di Giovanni Migliara organizzata dal Municipio nella ricorrenza centenaria della morte del pittore, è stata chiusa dopo cinque mesi, durante i quali è stata visitata da parecchie migliaia di persone, tra cui moltissime personalità dell'arte e della cultura.

DA COMO

Al confine italo-svizzero presso Pinasca, ... una pattuglia di guardie di finanza sorprese un gruppo di contrabbandieri i quali abbandonavano 36 chili di saccarina e 30 chili di argento.

Gisella è tornata

Con i primi rigori autunnali, allorchè i campi sono molli di pioggia ed il sole stenta il mattino a comparire tra le brume e le nebbie, dal monte altissimo, dove ha trascorso tutta l'estate, scende alle colline un uccelletto tutto piuma, che dal colore del petto prende il nome di pettirosso. Insieme con esso compare un uccello più grande, il tordo, che solletica le brame dei cacciatori; mentre il primo, d'ordinario, è lasciato in pace. E tuttavia non sempre; perchè chi è smanioso di sparare, non avendo potuto far caccia più grossa, tante volte dirige i colpi anche contro il povero uccellino. E ci vuol proprio l'animo arrabbiato del cacciatore deluso, per agire così; poichè il pettirosso è tanto confidente nell'amicizia dell'uomo, da non guardarsi neppure; si lascia accostare e quasi prendere con le mani. Quanto è diffidente il tordo, che passa da un albero all'altro come una freccia tenendosi ben nascosto nel beccare ulive e bacche di cui è ghiotto, altrettanto è mite e quasi domestico il pettirosso: in comune hanno soltanto l'amore assai strano per le atmosfere umide, per le nebbie, per il freddo. Nell'ora in cui i campi s'avviano verso la desolazione invernale, giunge il pettirosso, annunziandosi con il suo breve pispiglio freddoloso, e cerca non una siepe solitaria o un albero alto, ma una frasca, un mucchio di legna, e anche una siepe, ma nelle vicinanze d'una casa piuttosto che in un poggio senza abitazione, e vi fa il nido, per passare l'inverno in compagnia. Gli piace udire il mattino il colono che si leva ed entra nella stalla tra i primi abbaiamenti del cane che saluta il padrone: gli piace sentire il crepitio del fuoco, che la massaia accende nel camino per preparare una bevanda calda: il pigolio del pollaio che si sveglia, il tubare dei colombi nella colombaia, il grugnito del maialetto, gli danno la sensazione di appartenere ad una famiglia. Esce allora dalla sua frasca e vi saltella sopra con il suo pispiglio, con il quale vuol dire che c'è anche lui, e che però non chiede nulla nè ha bisogno di nulla; una bacca, un vermiciattolo gli bastano per una giornata, e, in quanto ad abitare, si trova benissimo nel suo alloggio delle frasche, del mucchio di legna, della siepe.

Marco Rande è ospitale, nel suo podere, con i pettirossi. Quando gira con il suo grosso cane, curvandosi d'una parte e dall'altra ad osservare le sue piante, si compiace dell'uccelletto che sbuca d'un tratto e gli saltella vicino. Guai al cacciatore che osasse scaricare la sua doppietta sul podere; e guai in particolare a quello che uccidesse un pettirosso. Persino Febo, il cane, ha imparato ad essere riguardoso con gli uccellini colorati: ne vengono persino in comitiva a visitarlo quand'egli, se compare un po' di sole, si sdraia sulla paglia sparsa davanti al canile. Il Rande è uomo sulla sessantina; è difficile che apra bocca; egli si fa udire dalla sua opera, perchè non sta mai con le mani in mano. Gisella, la figlia, talvolta canta: ma si sente ch'è un canto rabbioso. Troppo silenzio, troppa monotonia, per lei, in questo podere. E' sola con il padre: accudisce alle faccende di casa, prepara da mangiare. Sempre lo stesso. Nemmeno la domenica Marco le permette di andare a ballare con le altre ragazze: lui stesso non si muove una volta, nemmeno se passano ad invitarlo per un bicchier di vino.

Se non è maltempo, si siede, vestito del suo abito domenicale, davanti alla soglia, e aspetta che si faccia bujo. La notte discende lentamente sulla campagna invernale: i pettirossi pispigliano il loro pispiglio freddoloso. Dentro, Gisella fissa l'oscurità con occhi di disperazione.

E una mattina, Rande sbriga le sue solite faccende nella stalla, nel fienile; e Gisella non si ode. Non dice nulla Rande: la cerca silenzioso. Gisella non c'è. Passa il tempo. Gisella non torna.

Rande per un giorno non mangia; non mangia per due giorni, per tre. Poi comincia a cucinare egli stesso, ad apparecchiarsi da sè. I pettirossi vengono sin sulla soglia.

Bell'inverno: ma con l'appressarsi della primavera, pioggie torrenziali. Non finisce più di piovere. A maggio, ecco si schiarisce davvero. Sole splendido e cielo pulito. Anche i pettirossi sono andati via.

Viene l'estate, e Marco sempre in faccende, solo, sul suo campo. Di tanto in tanto, qualcuno delle vicinanze si fa vivo, viene a trovarlo e vorrebbe arrischiare qualche parola. Ma non osa, e se ne torna via smarrito, riferendo agli amici che Marco Rande è divenuto intrattabile.

Con l'avvicinarsi dell'autunno, bisogna fornirsi dell'occorrente per svernare. Marco provvede da sè, con le sue mani. I primi rigori del freddo lo trovano preparato: legna, granaglie, vino, olio. Il campicello, ben coltivato, rende quanto occorre alla vita. — O alla morte! — aggiunge tra sè e sè il contadino, mormorando: — Ormai! —. Però, ecco che piove, e un mattino di bruma, sulle frasche, il pettirosso! Rande rimane fermo a guardar l'uccellino e, negli occhi infossati, gli passa il baleno d'un sorriso.

Inverno crudo: nevica. Persino Febo, il grosso Febo, sente il bisogno, di tanto in tanto, di venire a sdrajarsi in prossimità del camino. Rande lo lascia stare: — E' vecchio anche lui — mormora tra sè e sè — ed è stato sempre fedele! — Ma esce sullo spiazzo e con le braccia ancora vigorose si dà a spaccar legna, vibrando colpi sicuri.

La neve caduta non fa udire i passi di chi giunge. Però, il contadino, d'un tratto, sente il bisogno di volgersi, e, prima che veda, ode un grido. Febo è balzato e abbaja; ma si ferma, riconoscendo la persona. Contro di questa, Marco, meno clemente del cane, alza la scure. Deve, tuttavia, ritrarla in tempo. Come è scudo, la sopraggiunta ha innalzato qualcosa contro cui il vecchio non ha potuto inveire.

Passa qualche giorno: nelle vicinanze si dice che da Rande c'è qualcuno che di nuovo accudisce alla casa. S'ode anche, di nuovo, cantare. La voce di Gisella s'è fatta assai più dolce. Canta anche spesso una ninna-nanna Gisella.

Quando, al primo barlume di giorno, Marco Rande si leva, non fa alcun rumore. Riattizza il fuoco, lasciato sotto la cenere, la sera innanzi, e, prima d'uscire per recarsi alla stalla, con circospezione, entra in una stanza attigua e va a curvarsi su di una culla, rischiarata da un alto finestrino chiuso da due sbarre in croce. Pare a lui, che Gisella non si accorga, immersa nel sonno, dell'attenzione; ma Gisella lo vede, di tra le ciglia socchiuse. Un giorno verrà anche il padre, essa ne è certa. Ed il nonno non avrà l'animo d'innalzare nemmeno contro di lui la scure.

Il vecchio, dopo aver guardato il bimbo, leva lo sguardo al finestrino; e quasi sempre c'è un pettirosso che lo chiama di fuori.

Rosso di San Secondo

Nel mondo dei reclusi

ESPIAZIONE

Chine sul ricamo queste donne cantano: il dolore, il ricordo forse si smorzano in questa atmosfera che pare di letizia

CURE MATERNE AI BIMBI DELLE RECLUSE

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PERUGIA, ottobre.

Fra le 292 condannate accolte attualmente in questa Casa di pena, 37 stanno espiando la pena perpetua; 62 una condanna che va dal venti ai trent'anni; 58 una pena che spazia fra i dieci e i venti anni; le restanti una pena inferiore ai dieci anni. La durata della pena non influisce tuttavia, praticamente, sulla natura del trattamento che l'ordinamento carcerario prevede per le captive: la norma, la regola è eguale per tutte: lavoro e vita in comune di giorno, isolamento durante la notte. Le eccezioni alla norma, o, per meglio dire, le distinzioni che intervengono praticamente nella sua applicazione, sono determinate dalla ampiezza maggiore o minore della sanzione ma dalle condizioni della reclusa, dalle caratteristiche che presenta la sua personalità in rapporto alle esigenze della funzione penitenziaria.

Esame psicologico

Orbene, in questo si rivela l'accorta sapienza dell'ordinamento che, avendo per fine l'emenda e la rigenerazione fisica e morale delle detenute, mira ad individualizzare l'esecuzione perchè i risultati della rieducazione siano più copiosi e concreti. Accantonate le donne di facili costumi; riunite in una sezione distinta, che ha dormitori, refettori e laboratori propri e dove i segni dell'eccezione alla norma si rivelano in mille guise (un particolare: le lenzuola e molti altri capi del corredo delle detenute di questo reparto sono privi delle striature giallastre che costituiscono come il greve incombente marchio della captività) le condannate che non raggiungono i 25 anni; ammesse accanto ai loro piccini, ai quali le suore prodigano le più amorose cure nell'asilo-nido organizzate fra le mura del carcere e regolato secondo i più rigorosi dettami della pediatria, le detenute che hanno visto compiersi nella casa di pena il processo della loro maternità o che, all'atto dell'assegnazione alla casa di pena, hanno ottenuto di non essere disgiunte dalle loro creature; raccolte, infine, in camerato ariose e soleggiate le vecchie condannate e le infelici che sono ridotte all'invalidità: ecco crearsi, in virtù dell'umanità dell'ordinamento, entro la cerchia dello stesso istituto, disparati reparti che sono per così dire avulsi dal resto dello stabilimento, che costituiscono come dei piccoli mondi, dove non si vive una vita ex lege, ma dove la norma comune, attraverso formali e sostanziali temperamenti, trova un'applicazione che non può non influire sull'emenda e sulla rigenerazione delle captive.

Ma l'ordinamento va oltre queste distinzioni che si potrebbero definire di categoria: fa obbligo al penitenziarista di ricostruire, durante un preliminare periodo di osservazione, al quale consegue necessariamente l'isolamento del soggetto, la personalità della detenuta, in guisa da ricavare tutti quei dati e quegli elementi che valgono ad indirizzare l'applicazione della norma verso un'individualizzazione sicura. E' così che, all'atto del suo ingresso nella casa di pena, la condannata subisce l'esame psicologico dalla cui sorte scaturiranno, nel quadro della norma generale, le disposizioni particolari che regoleranno la sua vita di detenzione. Le suore, attraverso un'assistenza ininterrotta; il direttore, il medico ed il cappellano, attraverso visite quotidiane, raccolgono tutte le manifestazioni della reclusa: le sue parole, i suoi tratti, i suoi gesti; osservano il suo contegno; rilevano quali sono le idee dominanti cui obbedisce e quali risonanze hanno in lei le tendenze affettive; osservano anche tutto ciò che rivela la vita incosciente: gesti intercalari, frasi abituali, atti automatici; ne saggiano, infine, l'attitudine al lavoro e alla vita di relazione.

Essere ammessa alla vita in comune significa, praticamente, aver superato l'esame. Ed è ben raro che chi ha superato l'esame debba essere, più tardi, ricacciata nella solitudine. Del resto la vita in comune non corrisponde solo al desiderio primo, all'aspirazione più evidente della reclusa, ma coincide con uno degli scarsi fattori capaci di vivificare e colmare il grigio squallore della vita di detenzione, indirizzandone il lento fluire verso la mèta che la legge persegue e la società attende: l'emenda della captiva. Per un'anima che non sia devastata dal peccato, essa può, certo, presentare pericoli, insidie. Ma di fronte a questo pericolo potenziale — il cui verificarsi può essere, per altro, scongiurato da un'esatta applicazione dei criteri che presiedono alla selezione delle captive, portando al loro raggruppamento per masse omogenee, sotto l'aspetto psicologico e morale — sta la benefica realtà in cui la vita di relazione si traduce per la generalità delle disgraziate e che si manifesta non solo nel conforto o nel sollievo che esse ne traggono, ma si esprime anche attraverso l'ardore e la emulazione nel lavoro, l'incessante mutuo controllo, la consapevole coesione della disciplina.

Lo squallore del delitto

Le recluse che ho visto incanalarsi per il corridoio che dal refettorio porta al laboratorio del primo reparto, sono da tempo ammesse alla vita in comune. Sotto questo aspetto, si può dire che esse si assidono sul piano di una già formata esperienza. Orbene, il loro ingresso nel laboratorio avviene senza un accenno di trambusto, con una speditezza che sorprende. In un attimo, sono tutte ai loro posti, curve sui rispettivi ricami. Alle loro spalle si è richiuso il cancello e la suora che le custodisce, intona, dall'alto della sua cattedra, un canto. Lieve e melodioso, il coro delle captive si diffonde oltre la sala. Mi accosto ad uno spioncino ed osservo — inosservato — l'ambiente. Vasta e profonda, con la teoria dei banchi che si distende quasi a perdita d'occhio, la sala potrebbe avere l'idillico aspetto di una amisurata aula scolastica, se le uniformi delle novanta recluse che la gremiscono non richiamassero alla drammatica realtà che la rinserra. Cantano ed agucchiano senza posa, con levità, come trasportate da una sorgiva letizia.

Alcune di esse sono condannate all'ergastolo; molte a trent'anni. Più d'una è stata scaraventata alla ribalta del mondo dalla atrocità del suo misfatto; più di una è stata, come si diceva un tempo, l'eroina di un tempestoso dramma giudiziario e dopo aver scatenato il delitto, dopo aver offeso l'ordine sociale, dopo aver colpito la vittima in tutti i punti della umana vulnerabilità — la vita gli affetti l'onore — è emersa ancora, durante la tempesta del dibattito, con l'anima e il corpo, dal risucchio di follia e di curiosità che la serrava. Ora eccole: curve su un ricamo; governate con un cenno una parola un sorriso da una monachella; depersonalizzate dalla uniforme; gli istinti gli aneliti le aspirazioni, mortificate stroncate dalla espiazione! E' in tutto questo il fondamento della pena, l'essenza vera e crudele della sanzione, la realtà che rappresenta e fa vivere eternamente per le condannate lo squallore del delitto del quale si sono macchiate.

Una tovaglia leggendaria

Con la guida del direttore dottor Farina e della Superiora suor Liduina entro nel laboratorio. Cessano i canti e tutte le recluse si levano in piedi. Visi aperti di attesa; sorrisi sereni e compeati su tutti i banchi. Le visite sono rarissime e sebbene non portino praticamente ad alcun mutamento in quella che è la vita di detenzione, sono, in segreto, desiderate anelate dalle recluse: offrono un segno, sia pure ideale evanescente platonico, del legame colla vita di fuori e per ciò solo costituiscono un avvenimento, una parentesi lieta. Come bimbette che attendono una parola di incoraggiamento di approvazione di elogio, porgono, mentre si passa fra i banchi, il loro lavoro perchè lo si esamini. Sono ricami di tutte le varietà: cose semplici e cose complicate, ma eseguite tutte con volontà e con lena, con precisione e costanza.

Due recluse per le quali la porta del carcere potrà spalancarsi soltanto in un lontano domani, in virtù della grazia, lavorano da più di un anno a ricamare una grande tovaglia destinata ad ornare la mensa di una casa patrizia. Attorno a questa tovaglia fioriranno un giorno le leggende nella nobile casa. — E' una cosa rara. Vi han lavorato attorno per moltissimi anni —. E non si dirà e non si potrà dire come la leggenda è stata vissuta. Qui, la certosina fatica delle due recluse non è ignorata da alcuno; del loro lavoro, come di una preziosità che non potrà essere eguagliata e sul cui lento procedere pare scandirsi il battito del tempo nel lento fluire della vita di detenzione, si parla in tutti i reparti. Ne parlano, con un tono di sconfinata ammirazione, le recluse che nell'attiguo laboratorio sono occupate in un lavoro semplice e modesto: la confezione delle fettucce.

« Rosetta »

E' fra costoro una detenuta attorno alla quale si è fatto gran chiasso nei tempi passati: Maria Pellegrino, la madre della servetta — Carmela Gagliardi — che a Catania diede fuoco alla culla in cui riposava il piccolo Amato. E' condannata all'ergastolo, e la sua condanna fu pronunciata nel 1925, in occasione del primo processo originato dalla drammatica vicenda: nel processo successivo (il macchinoso processo di Firenze in cui il prof. Majorana fu assolto dall'accusa di essere stato il mandante nel delitto) ella figurò come accusatrice. E' una popolana dal volto vizzo e dagli occhi fosforescenti.

— Si passa la vita! — risponde al direttore che le si rivolge per darle notizie del figlio, condannato pur egli all'ergastolo (la figliola, condannata a 17 anni, è già stata liberata ed è accolta ora nel Rifugio annesso alla casa di pena di Venezia), nonchè per informarla di avere trasmesso all'autorità giudiziaria il suo ultimo esposto.

— Ma non mi si risponde mai — soggiunge in catanese la donna. E con rapidi accenni, inframmezzati da invocazioni ai santi patroni della sua città, ella parla della sua vicenda, del suo « diritto a vedere rifatto il processo » per concludere, infine, sconsolatamente: — Già, quando non si ha soldi non si può far niente.

Poco oltre sono le tessitrici: indaffarate intorno a telai di antico stampo (tre donne per ogni telaio) un gruppo di recluse attendono alla fabbricazione dei tessuti con cui si confezionano le loro uniformi. La più anziana di queste tessitrici — il n. 3256 — vedrà la libertà fra un anno e mezzo.

— Ancora 18 mesi e 16 giorni — ella esclama giulivamente. E' stata condannata per uxoricidio a 30 anni ed è qui da 11 anni. Ora, nell'imminenza di riavere la libertà, si preoccupa di sapere a quanto si riduce la consistenza del suo patrimonio. Era ricca: laggiù, al suo paese, in quel di Matera, aveva case e terreni: certe notizie giuntele di là le hanno messo il sospetto che i parenti si « siano mangiato tutto ».

— E' facile accertarsene. Vi preparerò una lettera per il Podestà — soggiunge il direttore.

— Oh! non occorre. Me la farò scrivere da Rosetta. E' così buona!

Chi è Rosetta? Con questo diminutivo è conosciuta da tutte le compagne, Rosa Vercesi, la protagonista della clamorosa vicenda torinese, la reclusa che qui espia l'ergastolo e che la matricola carceraria designa con il n. 4632.

Francesco Argenta

Alla frontiera dei Pirenei

La russa del Casinò

Al confine di Hendaye -- I pesci di Saint Jean de Luz -- La elegante calma di Biarritz... -- Finti nazionali e russe bianche -- Le grandi reti e la fine di un « affare »

LA FRONTIERA FRANCO - SPAGNOLA DI HENDAYE.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BIARRITZ, ottobre.

Quando si è invitato, che ha l'incarico d'un'inchiesta come questa, terrica in una regione, deve anzitutto — come fa il medico con un ammalato — ricercarne il polso.

Nella zona dei Pirenei Orientali la cosa era piuttosto facile. Si trattava di un polso sovreccitato, un vero « polso rosso » che batteva violentemente. L'organismo di cui questo polso denunciava la qualità era di carattere sanguigno. Quindi tendenza alle collere, alle sfuriate, con perdita talvolta del lume della ragione. In sostanza, un'inquietante predisposizione all'apoplessia.

In quest'altra estremità dei Pirenei, verso l'Atlantico, la ricerca del polso è assai meno facile. Sembra di trovarsi in presenza di un organismo a caratteri contrari: cioè — come dicono i medici — vagotònico. Quindi polso lento, rarefatto, talvolta intermittente. Tendenza generale all'indifferenza, all'astenia, talvolta alla depressione. Polso aristocratico, senza dubbio; ma difficile da definire.

Perpignano e Biarritz

Voglio dire, in termini giornalistici, che quando mi sono trasferito in quella regione dei Pirenei che va, a un di presso, da Hendaye a Biarritz, ho sentito un totale mutamento d'atmosfera.

A Perpignano imperavano i « rossi catalanizzanti »; qui si sentiva invece l'influenza dei nazionali. Perpignano appariva il centro dello sbrencolamento rosso, la città delle gargotte sovietizzanti ove si beve alcool grosso e dove s'incontrano le prostitute di basso rango. Biarritz aveva invece conservato il suo carattere mondano, direi quasi aristocratico. Invece delle gargotte c'era i Casinò e i tabarins; al posto del Pernod si beveva sciampagna; invece delle prostitute di basso conio c'erano le donnine eleganti, dal fare adeguato, quel fare che costa qualcosa di più. Naturalmente, in questa zona, l'atmosfera era più calma, quasi sonnolenta.

Un meriggio ad Hendaye, posto di frontiera tra la Francia e la Spagna nazionale, poteva deludere. Una sola Guardia Mobile, sulla linea francese, controllava l'entrata e l'uscita di rare automobili e di qualche passante.

Il cortese milite si lasciava fotografare volentieri. Ove non fosse stata la bandiera oro-porpora sventolante poco più in là, sulla linea spagnola, non si sarebbe creduto di trovarsi alle soglie della Spagna in guerra.

Sulla Bidassoa, il fiume confinario che fece scorrere tanti fiumi d'inchiostro, nel settembre scorso durante le battaglie d'Irun e di San Sebastiano, tutto era calmo, quasi stagnante, con qualche vaga barca di pescatori e di doganieri, immota nel sole autunnale. I paesaggi di Irun e di Fontarabia non toglievano nulla a questo quadro idillico. I quinti delle innumerevoli granate cadute su queste città non erano più visibili. Mi sembrava di tornare indietro, molto indietro, a quel 1929 che per la prima volta mi aveva rivelato il georgico panorama della Biscaglia. La stazione di Hendaye presentava lo stesso aspetto stagnante. Pochi viaggiatori in attesa di prendere il treno; un convoglio carico (stupore!) di carbone inglese proveniente da Harwich; qualche giornalista anglo-sassone dall'aria di fluto tanto e una collega americana — graziosissima — che si mostrava molto stupita che la bruna e succulenta cameriera del « buffet » ignorasse la composizione di un « cocktail ».

Quest'atmosfera ultraplacida mi fece una certa impressione. Mi aspettavo resistenze da parte delle autorità francesi, richieste di documenti; interrogatori. E invece, nulla, assolutamente nulla.

Volli provare a trasferirmi a Saint Jean de Luz, la pittoresca cittadina che è diventata, dopo la guerra civile, una specie di vice-Madrid, dove ambasciatori e corrispondenti di giornali vivono in beato ozio. Anche qui, calma meravigliosa; gente minuta nei giardini pubblici; marinai inglesi in cerchio intorno ai risultati d'una pesca atlantica (certi pesciolini iridati, degni delle sontuose nature morte del nostro Seicento). Nel porto, veramente imponente, un paio di navi da guerra, sembravano fare la siesta nell'ora pomeridiana.

Si parla spagnolo...

Decisi allora di andare a Biarritz. Senza dubbio nella grande città balneare e turistica (che, negli anni d'oro del dopoguerra, aveva ospitato Sovrani e principi della finanza, Sultani e Rajà) si sarebbe forse udita qualche eco più sensibile degli avvenimenti di oltre Pirenei.

Ma anche qui dominava la stessa atmosfera letargica. Senza dubbio — come mi spiegava il cameriere del « Bar Basco » — Biarritz, da qualche anno, era andata decadendo. Niente più crisi e magnati esotici! Finita l'immigrazione balneare dell'aristocrazia spagnola, che costituiva tanta parte della popolazione suntuaria di Biarritz!

— Eppure — osservai — si sente sempre parlare spagnolo, intorno. Ed è tutta gente elegante, quella che vedo...

Il cameriere mi strizzò l'occhio e replicò:

— Certo, certo! Si tratta di « nazionali ». Essi sono visti assai di buon occhio a Biarritz; perfino dalle autorità. Tutta gente per bene e provvista di mezzi. Ma si trattiene poco. Va e viene...

Trovai che questa compiacenza delle autorità francesi verso i nazionali, era veramente significativa. Essa contrastava con certe durezze usate contro i fuorusciti nei Pirenei orientali dove, per esempio, ad Argelès-sur-mer, la catalanizzante padrona d'un albergo balneare, mi aveva, sia pure con parole gentili, significato lo sfratto pel giorno dopo, appena si era accorta che ero un giornalista italiano...

Veramente, guardandomi intorno, mi accorsi che tutti quegli ospiti spagnoli cercavano come meglio fare qualcosa. Parlavano ad alta voce; ma ancorando i loro entusiasmi per la causa nazionale, e sopportato certe incertezze e apprensioni da numerose, troppo numerose donnine, che dalle loro famiglie, non apparivano più recce figlie della terra d'Iberia.

L'inutile attesa

Una «serata danzante»

Quando venne la notte dovevo dal di partire del mio albergo per i famosi Casinò di Biarritz — quello detto « Casino Bellevue » e quello municipale — funzionante ancora.

— Ma certo, signore! E come non dovrebbero funzionare? Soprattutto quello Municipale. Andateci e vedrete che vita scintillante c'è ogni sera...

Non era una suggestione antipatica. D'altronde, dove si sarebbe potuto passare la serata?

Ritrovai, in questo ambiente di lusso, la stessa animazione di tant'anni prima, quando ai tavoli verdi posti non lontani dalla sala delle danze, si giocavano pacchetti di 100.000 franchi.

Forse, nell'anno 1937, c'erano assai meno abiti da sera e un maggior numero di costumi sportivi: un'aria cioè di facilonerìa cosmopolita, che contrastava un po' coi ricordi di dieci anni prima, quando le etichette imperavano ancora. Ma in compenso c'era più animazione, più allegria. Un turista superficiale avrebbe avuto di che inebbriarsi.

Senonchè, senonchè... La prima donna che mi avvicinò fu una bionda, che si presentò come russa.

— Okibò! — risposi.

Ella sembrò leggere nei miei occhi la sorpresa e si affrettò a dichiararmi:

— Sono, ben s'intende, una « russa bianca », un'esiliata!

I ricordi del rapimento di Kutiepoff, del trafugamento del generale Miller e del mistero Scoblin erano tuttavia già sufficienti a mettermi in guardia.

La piccola russa nondimeno era graziosa ed amabile. Non potei rifiutarle nè un ballo nè una bibita. Ma ella comprese subito che ero, come si suol dire, troppo riservato. (Queste donne sentono gli uomini sulla pelle...) E forse ella diede l'allarme ai tavoli vicini.

Così, a poco a poco finii per trovarmi isolato, rarefatto. Gli stessi spagnoli così detti « nazionali » mi guardarono di straforo, poco britannicamente. Evidentemente ero ritratto in un « hortus conclusus ».

Le reti nascoste

Cominciai allora a capire come la parabola di tutta la zona che va da Hendaye a Bordeaux, parallela operata dalle vittorie di Franco, avesse provocato una reazione cauta ma abile, sotterraneamente diretta dalle forze bolscevizzanti. Quando non si riesce a lottare contro un avversario, apertamente, con le armi, si ricorre alle reti.

Mi sembrò anche di capire come, molto di questo pubblico mascolino fosse composto: in piccola parte di ingenui e di sciocchi e in gran parte di furbi. Riflettei come bisogni sempre diffidare degli entusiasmi senza tregua, sotto i quali si nascondono, talvolta, psicologie di agenti provocatori. Non basta un'etichetta, evidentemente, a creare la fede!

Scusi, sia pure molto cagionevole, perchè i dati immediati mi mancavano, che tutto questo « lasciar andare » preludeva a qualche cosa di più concreto. Si tendevano evidentemente delle vaste reti e si era irreggimentato, tra i pescatori, tutta quella elegante feccia che va dallo sfruttatore di donne all'informatore di « bureaux », dalla prostituta affrancata alla cameriera poppata e intrigante.

Ambiente di mezze cechine, di sguardi ad occhiaia, d'occhi di pesce, di piedi abili e di mani più abili ancora, di lingue forenti e di labbra sottili.

Così un bel giorno venne fuori infatti, l'arresto del comandante Troncoso, con le relative appendici di Minga la bella e di Kataruska la lunga... Le reti avevano agito...

. . . .

La bagnante autunnale

... Quella notte, mentre stavo per andarmene senza aver appreso nulla di nuovo e pur avendo capito tutto, la graziosa russa si staccò dalle braccia d'un lungo spigolone dalla testa sotto riflessa per venirmi incontro.

— Ve ne andate? Già!

— A dormire.

— Non volete più rivedermi?

— Non ho mai detto una sgarbatezza di questo genere.

— Ebbene: ascoltatemi. Ora non posso, ma domani vado a bagnarmi verso mezzogiorno.

— Con questo fresco!

— Noi russe, abbiamo la pelle d'anatra. Siamo abituate all'acqua anche quando gela. Non ditemi di no. Mi troverete sulla grande spiaggia, all'altezza del Casinò. Andremo poi a prendere un aperitivo...

— Magnifica idea!

La mattina dopo, verso mezzogiorno, la tentazione così detta demoniaca, mi spinse verso il luogo designato per l'appuntamento. Sole pallido, oceano freddo. Sulle sabbie non c'era anima viva. O meglio, sì... Là, allungata sulla rena c'era una figura femminile in costume da bagno estremamente... Ne rabbrividii.

Cercando accuratamente di non farmi vedere dalla russa, estrassi tuttavia la macchina fotografica e volli serbare questo eccezionale ricordo balneare d'autunno. Peccato che il volto della piccola ingenua non si vedesse. Un berrettino bianco lo proteggeva contro una ipotetica canicola. Quanti sacrifici deve fare una disgraziata, quando si trova nell'ingranaggio di certi servizi delicati...

La graziosa russa mi ha aspettato inutilmente. Forse ha preso un raffreddore. Chissà che cosa penserà di me.

Curio Mortari

Gli articoli precedenti dell'inchiesta di Curio Mortari « Alla frontiera dei Pirenei » sono usciti nei numeri del 12, 19, 25, 29 agosto, 5, 14, 18, 24 settembre e 6 ottobre.

Cronaca Cittadina

I congressi sanitari inaugurati alla presenza del Principe di Piemonte

La duplice cerimonia all'Ateneo e alle Molinette — Il Card. Fossati benedice il busto del sen. Micheli

Ieri mattina, alle 9,30, nell'Aula Magna dell'Università, con grande concorso di partecipanti, S. A. R. il Principe di Piemonte ha inaugurato i congressi di medicina interna, di chirurgia, di ortopedia e traumatologia, di urologia e anestesia. Accolto al suo arrivo in via Po da vibranti, entusiastiche acclamazioni della folla assiepatasi davanti all'Ateneo, e ricevuto sulla soglia di questo dal Magnifico Rettore prof. Silvio Pivano e da tutte le Autorità, il Principe, che era accompagnato da S. E. il gen. Aymonino, ha passato in rivista una compagnia di bersaglieri schierata nel cortile ed ha quindi preso posto nell'aula.

Le autorità

Facevano corona a Sua Altezza S. E. il Prefetto Baratono, il Segretario Federale Gazzotti, il Podestà Sartirana, il Rettore della Università con l'intero Corpo Accademico, S. E. Ricci, Primo Presidente della Corte d'Appello, S. E. Vercellino, Comandante il Corpo d'Armata, il generale Gamaleri, comandante la Divisione «Superga», il gen. Odetti di Marcorengo, nuovo comandante la 1.a Brigata dei CC. RR., il gen. Barbasetti, comandante l'Istituto Superiore di guerra, il gen. Basso, comandante l'Accademia militare Artiglieria e Genio, il gen. Mosconi, il Preside Quaglia, deputati e senatori. Tra le personalità sanitarie figuravano inoltre: il prof. Alessandri, presidente della Società italiana di chirurgia e presidente dei congressi riuniti, il sen. Maragliano, presidente della Società italiana di medicina interna, S. E. il gen. medico Franchi, il cav. di gran croce dott. Villa, presidente dell'Ospedale delle Molinette, il sen. Bastianelli, i professori Donati, Uffreduzzi, Cannina, Bonanome, Della Vedova, Vecchi, Giordani, Preti, direttore della Clinica del Lavoro di Milano.

Il Magnifico Rettore professor Pivano ha porto il più vivo e devoto ringraziamento al Principe per avere benignamente concesso ai congressisti l'onore della sua augusta presenza. Ha poi rivolto ai partecipanti ai congressi, convenuti da ogni parte d'Italia, il saluto dell'Ateneo; e dopo aver ricordato con commosse parole il compianto sen. Micheli, ha accennato ai lavori che si stanno per iniziare, elevando infine il pensiero al Re Imperatore e al Duce, Fondatore dell'Impero.

L'assemblea, in piedi, ha acclamato lungamente. Ha successivamente preso la parola il prof. Alessandri, che ha pronunciato il discorso inaugurale. L'illustre clinico chirurgo dell'Università di Roma ha riaffermato l'essenziale unità delle due branche principali della scienza e dell'arte della salute. Il chirurgo è, infatti, oggi non più il puro tecnico, l'esecutore della prescrizione di altri, ma è anch'egli un medico che deve conoscere tutti i mezzi diagnostici delle diverse malattie; in più deve possedere l'esperienza operatoria; e la collaborazione fra medici e chirurghi si fa sempre più stretta, e gli interventi in molte malattie interne, che sembravano le più lontane dalle possibilità chirurgiche, per alcune malattie di cuore, per una serie di disturbi endocrini, per le malattie del sangue lo dimostrano; e il medico a sua volta conosce oggi a fondo le indicazioni dell'intervento e non è più, come in un tempo ormai passato, l'antagonista del chirurgo, ma il collaboratore che insieme ad esso dà l'opera sua per la salute del malato.

L'omaggio al Maestro

L'oratore ha chiuso il suo dire applauditissimo, dichiarando che chirurghi e medici si dispongono ad unire le loro forze al servizio di una sempre maggiore affermazione ed espansione dell'idea imperiale romana. Il prof. Pivano ha quindi dichiarati aperti i lavori dei congressi.

Terminata la cerimonia, il Principe si è diretto alle Molinette per l'inaugurazione del busto del sen. Micheli. Sua Altezza è stato ricevuto dal presidente della Città Ospitaliera, dott. Villa, dal direttore generale comm. Ragazzoni, dal prof. Azzi e da tutto il Corpo sanitario, presenti le autorità e i congressisti che lo avevano seguito. Era pure presente Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo Fossati, il cui omaggio è stato dal Principe particolarmente gradito, oltre la vedova del sen. Micheli, alla quale Sua Altezza ha rivolto parole di compianto. Il camerata Di San Germano rappresentava S. M. la Regina Imperatrice.

Il busto, collocato nell'aula della R. Clinica medica generale, è, come si sa, opera somigliantissima e perfetta del sen. Edoardo Rubino, e ha suscitato viva ammirazione. Il Principe si è congratulato con l'illustre scultore.

Dopo la benedizione impartita dall'Arcivescovo, il Rettore prof. Pivano ha recato — con alte e toccanti parole — al grande e caro scomparso il saluto commosso dell'Ateneo. Quindi il prof. Frugoni ha pronunciato, applauditissimo, l'orazione inaugurale.

Alle manifestazioni aveva aderito con un calorosissimo nobile telegramma il Ministro dell'E. N. Giuseppe Bottai.

I lavori

Nel pomeriggio hanno avuto inizio i lavori scientifici. Al congresso di medicina, il sen. prof. Edoardo Maragliano, quale presidente della Società italiana di medicina interna, ha rievocato ancora una volta dinnanzi ai soci, con calda affettuosa parola, la figura di Ferdinando Micheli, illustrandone la vita operosa di clinico e di cittadino.

Il prof. Ferrata, clinico medico di Pavia, ha quindi svolta un'interessante relazione sulle «Attualità in tema di coliti», redatta in collaborazione con i professori Pellegrini, Fieschi e Beltrametti. L'illustre relatore ha soprattutto affrontato il quesito se tutte le forme morbose a carico di quel tratto dell'intestino denominato colon, che vengono genericamente considerate come coliti, siano in realtà da ritenersi propriamente tali ed ha rilevato che molte volte la colite nel vero senso della parola [illegible] e la sintomatologia ha ben altri fondamenti. Così parlando delle coliti croniche, come sono state intese dal linguaggio medico abituale, lasciando in disparte le forme acute e croniche di natura ben definita: amebiasiche, dissenteriche, tubercolari, ecc. Sovente invece di una colite, anche con segni clinici sufficientemente chiari e qualche volta radiologici in apparenza probatori, in realtà si tratta di un patimento del colon dominante il quadro morboso clinico, la cui origine ben precisabile è sita in altra sede extracolica.

Si può dire che [illegible] delle colopatie conseguenti ad altri stati morbosi, specie interessanti organi in connessione di contiguità o di continuità col colon; non sono, in altri termini, inerenti a cause morbigene che agiscono direttamente sul colon, ma solo indirettamente sono in rapporto con esse attraverso le malattie che quelle provocano inizialmente in altri organi o in altri [illegible].

Le appendicopatie, ad esempio, possono provocare un complesso morboso, che ha notevole importanza come espressione sintomatica dell'appendicite e che costituisce una colopatia secondaria.

Altre colopatie possono originarsi in seguito a stati morbosi della vescichetta biliare, ad ulcera gastrica o duodenale, ecc.

La direttiva di cura è in tali casi, naturalmente, di togliere di mezzo il male primitivo; ma anche la colopatia secondaria va curata pure direttamente, poichè una volta suscitata tende sovente a mantenersi o progredire nonostante che venga abolita la causa originaria.

Un particolare capitolo delle coliti è quello che si riferisce alle forme ulcerose gravi non amebiasiche ed alle ulceri del colon. In tali casi l'infezione rappresenta il momento fondamentale ed essenziale.

Nella discussione che è seguita hanno dottamente interloquito i proff. Inversini, di Bergamo; Alessandrini, di Roma; Preti, di Milano; Caccuri, di Napoli. A tutti ha risposto esaurientemente il prof. Ferrata.

Al Congresso di Chirurgia è stata discussa la relazione del prof. Taddei, clinico chirurgo di Firenze, sui «Risultati lontani della cura chirurgica della calcolosi urinaria».

Hanno partecipato alla discussione i professori Chauvin (Francia); Haberer (Germania); Lasio, di Milano; Forni, di Venezia; Nicolich, di Trieste; Alessandri, di Roma; Ceccarelli, di Perugia; Bracci, di Perugia.

Terminate le sedute i congressisti si sono recati a Palazzo Madama, per un ricevimento offerto in loro onore dal Podestà.

Dal bisturi al coturno

Una originale recita al teatro Carignano

Venerdì sera alle 21 la sala del Teatro Carignano sarà gremita di spettatori attirati dall'originalità di una recita di eccezione. Non è infatti cosa di tutti i giorni vedere un eminente chirurgo, fino ad oggi conosciuto ed apprezzato solamente come tale, improvvisarsi attore e cimentarsi a sostenere addirittura la parte del Saul nel dramma dell'Alfieri. Il prof. Ugo Camera, presidente del congresso italiano di ortopedia e traumatologia ha avuto l'idea originale di chiamare a dimostrazioni operatorie una recita, in onore ai congressisti, al Teatro Carignano. E poichè egli ha avuto sempre una speciale passione per il teatro, lasciato per una sera il bisturi per il coturno, interpreterà il Saul avendo a collaboratori antichi compagni d'arte, oggi distinti professionisti, della patria stessa dell'Alfieri. Lo spettacolo, per la sua stessa originalità costituisce una particolare attrattiva e, come abbiamo detto, gli spettatori, poichè lo spettacolo è pubblico, non mancheranno di gremire il teatro, tanto più che l'introito della recita andrà a favore dell'Ospedale Infantile Regina Margherita. I biglietti sono in vendita al chiosco teatrale di piazza Castello e, la sera della recita, al Teatro Carignano.

Battistrada

Sfogo ciceroniano

Permette? Cicerone...

— Perbacco! Molto piacere... Come mai da queste parti?

— Troppa concorrenza altrove. Ciceroni, mi son detto, non ne devono allignare molti nella bella Torino ed eccomi qua.

— Ma che bravo, che bell'idea!

— Ahimè!... [illegible]

— E dire che Torino racchiude tante bellezze artistiche... [illegible]

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: [illegible] - 21,15: [illegible]
CARIGNANO [illegible] — 21,15: «Un fatto di cronaca» di R. Viviani. [illegible]
ROSSINI — ore 21,15: [illegible]
ROSSI Tutti i giorni ore 17 e 21 [illegible]
IMPERIALE: 17; 21; Danze [illegible]
CAY DANZE: Lezioni. [illegible] 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: Amore in corsa, J. Crawford, C. Gable, F. Tone.
AMBROSIO: «Proprietà riservata» con Jean Harlow, Robert Taylor.
CORSO: «Gatto ci cova», Angelo Musco e Rosina Anselmi. Gran successo.
CHIARELLA: «Il pugnale scomparso» (W. Oland, B. Karloff) e Spett. Gray.
V. EMANUELE: «L'isola della furia» (Marg. Lindsay) e Spett. Arte varia.
BALBO: «L'uomo di bronzo», Bette Davis, E. G. Robinson (Warner Bros).
IDEAL: «Mademoiselle Docteur» [illegible]
STATUTO: «Capitani coraggiosi» [illegible] Freddie Bartholomew, Spencer Tracy, L. Barrymore. Segue «Viaggio Duce da Berlino a Roma».
ALPI: «Combattieri» [illegible]
NAZIONALE: «Cercasi segretaria» e «Viaggio Duce da Berlino a Roma».
MAFFEI: Stella di Broadway e Varietà.
MASSIMO: «La figlia di [illegible]» [illegible] Anne Shirley, e «Viaggio Duce da Berlino a Roma».
ITALA: «Oltre il Bengala».
TORINESE: [illegible]
SAVOIA: [illegible] e «Viaggio Duce da Roma a Monaco».
OLIMPIA: La donna del giorno, Harlow.
IMPERIALE: «Le vie della città».
PALERMO: Conquista del West, Cooper.
SOCIALE: La donna del giorno, Harlow.
ADUA [illegible] Dalle 7 alle 8. Var.

Fra i rurali di Chivasso

Il Federale assiste alla semina del grano

Il Federale Piero Gazzotti ha trascorso il pomeriggio di ieri fra i rurali di Chivasso, assistendo in alcune tenute e poderi a quel simpatico e fecondo lavoro che è la semina del grano. Alla tenuta Carello dei conti Schiari e Radicati di Passerano attendevano il Gerarca il podestà di Chivasso barone Mora, l'Ispettore di Zona Gatti, il Segretario politico Fossia, il barone D'Emarese presidente dell'Unione Agricoltori, il prof. Zavattaro segretario di zona, il dott. Mancinelli della Cattedra ambulante d'agricoltura, il col. Musso, il centurione Castelli, il dott. Vintani, il camerata Bo dei Sindacati lavoratori agricoli, l'ispettrice professoressa Uberti.

La giornata di sole era particolarmente favorevole al lavoro. Sulla distesa dei campi arati due trattrici, un erpice trainato da cavalli, una seminatrice a cui erano attaccati i buoi, ed una macchina per spandere il concime, aspettavano il via. Giovani contadine con badili, rastrelli e zappe e un gruppo di rurali salutavano festosamente il Federale che vivamente si interessava del loro lavoro; chiedendo informazioni sulla feracità del suolo sul quantitativo di ettari (35) che venivano seminati a grano, sul raccolto del frumentone, sulla percentuale ottenuta nell'ultimo raccolto, ecc.

In un attimo la semina veniva iniziata ed il Gerarca dopo aver seguito per qualche tempo la feconda opera si tratteneva poi sull'aia dove le donne spalavano il granturco. Simili spettacoli recano ai contadini un senso di pace, di tranquillità, di gioia quale nessun altro spettacolo può dare. Alla visita alla grande tenuta facevano seguito quelle alle piccole proprietà nelle frazioni di Montegiove e Pratoregio. Scene festose di sano e attivo lavoro si susseguivano come in un caleidoscopio. Le popolazioni di Montegiove e Pratoregio si erano schierate nei pressi del Dopolavoro a salutare con vibranti acclamazioni al Duce il Federale; numerose erano le massaie rurali, le spose che avevano portato i loro piccoli nati, i Balilla, le Piccole Italiane, tutto quel piccolo mondo che non conosce la tumultuosa vita della città e per la quale il Dopolavoro con l'impianto della radio, la sala da ballo, la scuola rurale modernamente attrezzata, rappresenta tutto.

L'ultima visita è stata per l'impianto di estrazione dell'acqua dell'Orco per il comune di Chivasso. Il comm. Giusto e l'avv. Valenzano hanno accompagnato il Gerarca a vedere il modernissimo macchinario.

Il Rapporto del «Cesare Odone»

Domani giovedì, alle ore 21, come già annunciato, in piazza Montebello, avrà luogo il rapporto annuale del Gruppo rionale fascista «Cesare Odone», presieduto dal Segretario Federale. Fascisti, Giovani fascisti, Donne e Giovani fasciste interverranno in divisa. In tale occasione avverrà la consegna al Gruppo della medaglia d'oro del ten. Enrico Santoro, caduto per la conquista dell'Impero. La popolazione tutta della zona è invitata a partecipare alla manifestazione.

I funerali dell'ing. Porcheddu

Particolare imponenza hanno avuto i funerali dell'ing. comm. Giovanni Antonio Porcheddu, cavaliere al merito del Lavoro, notissimo e benemerito industriale che iniziò per primo in Torino nel 1895 le costruzioni in cemento armato. Fra le opere da lui costruite in Italia, e tutte progredissime, ricordiamo il Teatro Apollo di Roma e l'ardito ponte sul Tevere che ha un arco di cento metri. Ai congiunti colpiti da così grave perdita e specialmente all'on. Bardanzellu, suo genero, giungano le nostre vivissime condoglianze.

Casamento terrorizzato da un gattino di due mesi

[illegible]

Un dottore e due levatrici arrestati per pratiche illecite

[illegible]

Seguendo la Cronaca

Arresto di adulteri

[illegible]

Bollettino demografico	
19 ottobre 1937-XV	
Nati vivi	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	98

STATO CIVILE

19 ottobre 1937-XV

[illegible]

Chiamato dall'anima della adorata Sorella Letizia, il cui corpo riposa in eterno da soli 5 mesi, il 17 corrente, alle ore 21,30, si è spento improvvisamente e senza sofferenze, il

Cav. Alberto De Benedetti

Benefattore e Cittadino esemplare

La Sorella, il figlio adottivo, le cognate, i nipoti, i pronipoti e la fida **Rosetta** fanno parte del loro cordoglio alla grande schiera di amici e beneficati.

Il trasporto delle ceneri avrà luogo giovedì 21 corrente, alle ore 9,30, partendo da via Cavour, 12.

Per espressa volontà del Defunto, non fiori, ma opere di bene.

Alessandria, 20 ottobre 1937-XV.

Impr. Pompe Fun. V. Aralle - Tel. 2149 Alessandria, via Alessandro III, 9

Il **Collegio Sindacale**, la **Direzione** ed il **Personale** della **S. A. A.D.R.I.A. - Anonima Depositi Rappresentanze Idrauliche Affini** - con dolore annuncia il decesso del signor

Saggioro Carlo

padre amatissimo del loro Amministratore unico Signor Saggioro Arturo.

Torino - Via Legnano, 5.

I funerali avranno luogo oggi 20 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso S. Martino, 8.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-26

Serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Bauducco Maria Giovanna vedova DELLENE

Ne danno il triste annunzio i figli, le figlie, generi, nuore, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 20 corr. alle ore 10,30, partendo da via Levni, 75. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno parteciparvi.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-480

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Louisette Cuffia ved. Jones

Ne danno l'annuncio i figli **Renato** e **Graziella** colle famiglie, il fratello, le sorelle, le cognate, i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 21 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Re Umberto, 103.

Pompe Funebri Denis - Telef. 46-018

Il 21 corr., in suffragio dell'anima cara di

Erminia Salamano Gallina

(nel 1° anniversario)

saranno celebrate messe in Torino:

S. Massimo ore 6, 7,30, 9, 10;
Vercelli: S. Agnese e Capuccini ore 10;
Villar Perosa - Trana Parrocchia e Santuario ore 7.

La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera. (23001)

Giovedì 21 ottobre, 2° anniversario della morte del

Dott. Carlo Rubin-Barazza

nella Parrocchia di Santa Barbara verranno celebrate Messe lette di suffragio dalle ore 6 alle ore 11.

La famiglia ringrazia chi si unirà alla sua preghiera. (23004)

MEMENTO

Nel primo anniversario della dipartita del Compianto **DEGONATIS GIOVANNI** sarà celebrata funzione in suffragio nella Chiesa Immacolata Concezione in via S. Donato 21, alle ore 9,30 del 21 corrente. La vedova figli e parenti saranno riconoscenti a tutte le gentili persone che si uniranno alle loro preghiere.

Nel secondo anniversario della morte del compianto **Gr. Uff. PIETRO CONVITO**, verranno celebrate Messe in suffragio nella Chiesa di San Massimo, alle ore 10 del 22 ottobre. La famiglia riconoscente ringrazia. 23601

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 19. — [illegible]

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	[illegible]	Merid. El.	[illegible]
Id. 1. c.	[illegible]	P. C. E.	[illegible]
Redim. 3½	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 1. c.	[illegible]	Edison	[illegible]
Rendita 5%	[illegible]	Unes	[illegible]
Id. 1. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Moncenisio	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 5%	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
S. Paolo 4½	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Montepon	[illegible]
I.M.I. 4½%	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
[illegible] 4½%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stet 4%	[illegible]	Fiorio	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Lana Borg.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Torino Nort.	[illegible]	Cot. Merid.	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Italgas	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stipel	[illegible]	It. Zuccheri	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Gilardini	[illegible]
A.N.I.C.	[illegible]	Marelli	[illegible]
		S.T.E.T.	[illegible]

CAMBI: Parigi 64,15; Londra 94,25; [illegible]

MILANO, 19. — [illegible]

GENOVA, 19. — [illegible]

TRIESTE, 19. — [illegible]

CONSOLIDATI (19 Ottobre 1937 - XV) [illegible]

MERCATI

CEREALI

Vercelli, 19. — [illegible]

BESTIAME

Casale Monf., 19. — [illegible]

Chieri, 19. — [illegible]

Cuneo, 19. — [illegible]

Stradella, 19. — [illegible]

FORAGGI

Stradella, 19. — [illegible]

VINI

Casale Monf., 19. — [illegible]

Chieri, 19. — [illegible]

Novi Ligure, 19. — [illegible]

S. Damiano d'Asti, 19. — [illegible]

Stradella, 19. — [illegible]

UVE

Alessandria, 19. — [illegible]

Lu Monf., 19. — [illegible]

Stradella, 19. — [illegible]

Tortona, 19. — [illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Ottobre 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	16,0	4,0	staz.	ser.	—
Genova	21,0	12,0	var.	>	mosso
S. Remo	21,0	13,0	dim.	>	cal.
Milano	16,0	7,0	aum.	misto	—
Venezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trento	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rimini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Taranto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tripoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bengasi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rodi	20,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GLI SPORT

I netti progressi della pallanuoto in Italia

Se i risultati ottenuti, generalmente parlando, dai nostri nuotatori nell'annata [illegible] non sono tali, purtroppo, da costituire un vero progresso, perchè il piccolo miglioramento complessivo da [illegible] ottenuto [illegible] è proporzionale, nella maggior parte dei casi, a quello delle principali Nazioni straniere; in altri settori per fortuna, si è camminato meno lentamente. Le nuotatrici [illegible] fatto i progressi maggiori, e altri ne lasciano sperare; fra i tuffatori, più di un elemento si è completato e consolidato; ma chi può vantare il miglior bilancio sono quest'anno i giocatori di palla a nuoto. Peccato che siano mancati quei confronti internazionali che soli, in questo sport, permettono di «fare il punto» e accertare il [illegible] compiuto.

Uno sport alla ribalta

La palla a nuoto, tanto diffusa altrove e che ha avuto anche da noi inizi tanto promettenti, e un periodo di positivo splendore all'epoca delle grandi, anche se rudi, squadre liguri, torna, si può dire, alla ribalta, quest'anno, in modo insolitamente brillante: abbiamo, infatti veduto: squadre numerose, tanto in Divisione [illegible] quanto nella prima; passione spesso accesissima di pubblico; svolgimento di partite abbastanza regolare, con arbitraggi, in genere buoni; e infine, cosa più importante, un miglioramento assai notevole, tecnico e tattico, del gioco, dovuto in gran parte all'esempio delle squadre ungheresi e all'opera assidua di insegnamento di tecnici italiani, [illegible] Pino Valle, o ungheresi, come Vajda e Coljomi.

Era ora che quei principi tecnici e tattici che abbiamo tanto ammirato, nella loro perfetta assimilazione ed esecuzione, nei «sette» ungheresi, e che parevano — a vederli — tanto facili da imitare, penetrassero anche nel bagaglio tecnico delle nostre squadre; ci sono voluti anni, ma si comincia; e, per quanto il progresso, nelle squadre di palla a nuoto, sia molto lento, pensiamo che le pronte facoltà di assimilazione dei nostri atleti troveranno quei principi più facili da applicare che quelli della tecnica inglese, più statica, formalistica, uniforme, che rischia di rendere le partite monotone e sterili di quei punti che, più che ogni altra cosa, piacciono al pubblico.

Al miglioramento del livello tecnico ha contribuito il miglioramento di classe dei nuotatori, specialmente in velocità; il che consente azioni ben altrimenti variate, numerose, brillanti, e diminuisce il numero di quei violenti corpo a corpo che sono la piaga del gioco.

L'amico rag. Boero, che ha recentemente rinfrescato e arricchito il suo pregevole manuale di palla a nuoto, non manca di notare quanto sia stata provvida la istituzione di prove di velocità pei waterpolisti; anche se cade in una parziale inesattezza nel designare chi a suo tempo volle stabilirla, contro l'opposizione quasi unanime delle squadre liguri e napoletane, formate con numerosi elementi della vecchia scuola... forte. Oggi anche queste squadre sono certo liete di essersi rinnovate e di vantare qualche nuotatore di valore, e un livello tecnico più elevato. Senza questo radicale provvedimento, si sarebbe ancora ai giocatori pesanti, lenti, brutali, al gioco statico, brutto, continuamente interrotto, provocatore di continui incidenti e ripicchi.

Oltre le squadre che risentirono allora di questo provvedimento, e che furono principalmente la R. N. Florentia e la Triestina, abbiamo oggi altri nuclei validi, nei quali, con una tecnica progredita, si uniscono oggi prestanza fisica e velocità dei singoli atleti.

La R. N. Florentia

Abbiamo oggi una R. N. Florentia che ha mantenuto le promesse, sviluppando la fusione già iniziata da [illegible] anni, col mantenere quasi invariata la compagine. Ogni suo elemento è uno specialista della posizione e un eccellente nuotatore. L'anziano capitano Vallò compensa la diminuita velocità con l'esatta postazione e una tecnica eccezionale. La Florentia potrebbe incontrare più di una delle rinomate compagini europee, e uscirne con onore; e potrebbe oggi, più ancora che negli anni scorsi, secondo una buona idea del gen. Le Mètre, costituire il solido abbozzo e il telaio per la preparazione della rappresentativa nazionale; lavoro, questo, che, secondo ogni modesto competente, esige anni.

La squadra di Napoli, chiamata felicemente il «sette bello», ha fatto pure enormi progressi, sotto l'esperta guida di Toljomi, giocatore-allenatore. Vanta inoltre un elemento d'eccezione in Grimaldi. La sua efficienza, oggi, non è lontana da quella della Florentia.

La robusta e combattiva squadra di Camogli ha difeso ancora [illegible] la fama dello sport ligure; ed è stata fino all'ultimo minacciosa per tutti; il suo stile di gioco è intermedio fra il vecchio e il nuovo, e conserva una grandissima efficacia; in una partita dura, contro un avversario superiore, è forse la Camogli che potrebbe più degnamente rappresentarci.

La R. N. Milano, che si vale dell'energia di Signori e dell'esperienza di Cazzaniga, non ha certo figurato in così eletta compagnia.

Ma un'altra compagine potrebbe quasi affiancarsi alle maggiori: quella della Lazio, preparata da Vajda, e che realmente ha mostrato di [illegible] di classe, e soprattutto ottimi fondamenti di giuoco classico, oggi in parte ancora embrionali, ma che presto, divenuti automatici, duplicheranno il rendimento della squadra.

In regresso la gloriosa Triestina. Tanto più la Virtus Bologna Sportiva, che va di male in peggio, ed è ridotta a invidiare Orazio, che era finanziato da Mecenate...

Confortante anche il numeroso blocco delle squadre di prima divisione, Recco, Napoli, Florentia, squadre trentine e siciliane. Siamo realmente sulla buona via, specialmente se tutte le società prenderanno il campionato sul serio.

Necessità di confronti

Ed ora che la macchina è bene avviata, conviene vegliare a che nessun impedimento ne arresti i delicati ingranaggi. Inoltre, a fianco di questo lavoro, diciamo così, di ordinaria amministrazione, bisognerebbe dar mano a due attività: incontri internazionali, e rappresentativa nazionale.

E' evidente che si tratterebbe di due stimoli che, come l'esperienza ha provato, sono di eccezionale efficacia per spronare al lavoro gli atleti, per istruirli, renderli più furbi, meno emozionabili, più costanti nel rendimento.

Tutti, senza eccezione, i nostri nuotatori, ma in particolare i giocatori di palla a nuoto (e i tuffatori) hanno bisogno di confronti internazionali, in Italia o all'estero; non occorre grande esperienza, e basta solo un po' di memoria, per riconoscere quanto sia utile ciò al progresso di uno sport. La massima di non incorrere all'estero in gravi sconfitte, menomanti il nostro prestigio, è giusta, ma va intesa con intelligenza e deve anzi stimolare a conoscere e a prevedere. Accettandola meccanicamente, in senso assoluto, si rischierebbe di non mandare mai atleti all'estero, rinunciando quindi a ogni progresso e insegnamento; come poi se il nostro prestigio non soffrisse pel fatto che noi, per evitare le sconfitte, evitiamo le battaglie. Ci sono sconfitte certe, che pure onorano: se per esempio, la nostra rappresentativa di palla a nuoto prendesse 3 a 0 da quella magiara, o se [illegible] fosse battuto nei 100 metri da Csik segnando un minuto. [illegible] ci sono vittorie che non significano assolutamente nulla. Sta ai dirigenti scegliere volta per volta gli avversari adatti. E, pel resto, far credito ai nostri atleti, che più di una volta si sono mostrati degni della fiducia in essi riposta, [illegible] miracoli proprio nelle gare più difficili.

E' assiomatico che, per il nuoto, e più ancora per la palla a nuoto e pei tuffi, gli incontri internazionali restano, con l'allenamento dei giovanissimi e i campi di gara, il tripode sul quale poggia necessariamente ogni possibilità di progresso.

Goffredo Barbacci

NOTIZIARIO

Il rapporto del G. S. Aldo Milano. - Stasera, nella sede di via Catania 5, il Gruppo Sportivo «Aldo Milano» terrà il suo annuale rapporto.

In vista di Italia-Svizzera

Venticinque azzurri convocati per domani a Torino

Roma, 19 notte.

La F.I.G.C. ha convocato a Torino giovedì prossimo, per una riunione di allenamento non pubblica, venticinque giuocatori che saranno utilizzati dal C. T. comm. Pozzo per la formazione delle squadre nazionali A e B, in vista dei prossimi incontri con le rappresentative svizzere, a Ginevra e a Bergamo, fissati per il 31 ottobre.

Sono stati convocati: Ceresoli, Andreolo e Corsi del Bologna, Olivieri della Lucchese, Monzeglio e Michelini della Roma, Rava e Foni della Juventus, Perazzolo, Morselli e Bacigalupo del Genova, Meazza, Ferrari, Ferraris II, Locatelli e Olmi dell'Ambrosiana, Busani, Piola e Marchini della Lazio, Colaussi e Loschi della Triestina, Capra del Milan, Bonomi dell'Atalanta, Malatesta del Liguria, Fenoglio del Napoli. E' stato anche convocato il massaggiatore Angeli della Juventus.

Ad eccezione di Serantoni, infortunato, e di Pasinati, che non attraversa un buon periodo di forma, tutti i calciatori azzurri che hanno preso parte il 27 maggio all'incontro con la Norvegia, ultimo della serie disputata quest'anno dalla nostra prima squadra nazionale, sono stati confermati dal C. T. Per la sostituzione degli assenti il comm. Pozzo avrà a sua disposizione: Perazzolo, Capra, Morselli, Busani e Locatelli. Tanto Perazzolo che Capra sono in magnifiche condizioni di forma e la loro inclusione nella A sembra [illegible] probabile. Perazzolo verrebbe destinato a ricoprire il ruolo lasciato vacante da Serantoni, mentre Capra prenderebbe il posto di Pasinati. Busani dovrebbe essere l'ala destra della nazionale B, in cui si affiancherebbe al compagno di squadra Marchini, mentre Morselli dovrebbe essere il mediano destro della compagine.

Perazzolo mancherà all'allenamento degli azzurri

Genova, 19 notte.

Il giocatore Perazzolo, [illegible] dal Commissario Tecnico per giovedì prossimo, non potrà partecipare all'allenamento della nazionale, avendo riportato domenica scorsa una ferita a un ginocchio che lo costringerà a stare a riposo per 15 giorni.

L'esibizione napoletana dei professionisti del tennis

Napoli, 19 notte.

Alla Villa Comunale si sono svolti gli incontri di tennis fra i campioni mondiali della racchetta. L'americano Tilden, battuto a Roma dal francese Cochet, si è preso una netta, quanto contrastata rivincita, battendo l'avversario per 12 a 10 e 6 a 3, mentre il pacato Nusslein superava Ramillon per 6-4, 6-4. Nel doppio, Tilden e Nusslein regolavano Cochet-Ramillon per 6-1, 6-4.

L'americano, malgrado i suoi quarant'anni suonati, si è dimostrato il più classico dei quattro, sia nel singolare che nel doppio.

I pugili piemontesi ammessi al campionato italiano O. N. D.

Roma, 19 notte.

I seguenti pugili piemontesi sono stati ammessi a disputare le finali del secondo campionato nazionale terza serie, Opera Nazionale Dopolavoro, che si svolgeranno a Torino nei giorni 22, 23, 24 ottobre organizzato dal Dop. Fiat nella sua palestra di via Marocchetti.

Pesi mosca: Offidani (Torino); *Gallo:* Giura (Torino); *Piuma:* Pezzi (Torino); *Leggeri:* Carena (Torino); *Medio leggeri:* Lupieri (Torino); *Medi:* Forneris (Torino); *Medio massimi:* Marzone (Torino); *Massimi:* Orecchia (Aosta).

Il Trofeo Cuniberti alla piscina Mussolini

Sabato venturo, nella piscina Mussolini, avrà luogo la terza riunione per la disputa del Trofeo comandante Cuniberti, l'interessante manifestazione organizzata dal Direttorio piemontese della F.I.N. La riunione, che come è noto è riservata agli allievi maschili e femminili, riunirà quasi certamente tutti i migliori elementi torinesi in una serie di gare ben scelte. [illegible] in programma pure i tuffi. Le iscrizioni, fissate in L. 1 per le gare individuali e L. 5 per le staffette, si ricevono presso il Direttorio della F.I.N., via Po[illegible], fino alle ore 16 di giovedì. La riunione avrà inizio alle ore 21.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Amore in corso*, di W. S. Van Dyke.

Proprio al penultimo istante della cerimonia nuziale, [illegible] ancora in tempo, una ricca ereditiera s'accorge che il suo fidanzato è un volgare cacciatore di dote; e lo pianta. Proprio in quel momento arriva un giornalista che avrebbe dovuto assistere alla cerimonia; con evidente intuito professionale s'accorge di tutto; e segue la ragazza in lacrime. Proprio in quel momento un altro giornalista s'accorge della faccenda; e si mette a seguire quei due. Di qui nascono peripezie su peripezie, che vorrebbero essere agili, scanzonate, disinvolte: e vi riescono una volta su quattro. Alla fine tutto s'accomoda, e il caro collega sarà beato e felice con Joan Crawford. La commediola ha qua e là qualche trovata che la ravviva, soprattutto di toni imprevisti d'assurdo; ma alla fine svela la meccanicità dei suoi sviluppi. Insomma, anche questa volta una ciambella, ma senza buco. Accanto alla Crawford, Clark Gable e Franchot Tone.

m. g.

AL CARIGNANO, ieri sera, un folto ed eletto pubblico ha tributato festose accoglienze a Raffaele Viviani in occasione della recita data in suo onore. Si rappresentava «Un fatto di cronaca» dello stesso Viviani, e l'illustre autore-attore è stato, della sua bella produzione, un interprete impareggiabile che ha suscitato negli spettatori il più vivo entusiasmo, e ha riscosso i più calorosi applausi anche a scena aperta. Ancora una volta Raffaele Viviani si è dimostrato quel compito artista che ha saputo e sa conquistare, con la sua arte squisita, la simpatia di tutti i pubblici. Con la replica di «Un fatto di cronaca» egli e i suoi bravi compagni, che anche ieri sera sono stati con lui festeggiati, si accomiatano stasera dai frequentatori del Carignano. Domani sera l'unica rappresentazione straordinaria letteraria e musicale di Giorgio Heritier e Graziella Beryl, indetta dalla Sezione musicale della Pro Cultura Femminile.

ALL'ALFIERI la Compagnia del Teatro Moderno riprende stasera, per la recita in onore di Diana Cellini e Giulio Stival, «Maschio e femmina» di Guglielmo Giannini. Domani sera ultima rappresentazione della Compagnia, a prezzi popolari.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Cissi — 12,30-13 e 13,30-13,55: Dischi di musica varia — 13,15: «Trovate un titolo» — 14,15-14,20: Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto della arpista Margherita Cicognari — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,50-18,59: Dizione di Nino Meloni di poesie del poeta Sarao Sebastiano fatta per le celebrazioni sarde — 19: Musica varia — 19,40-20,8: Notiziari in lingue estere — 20,30: Dott. Nello Quilici: Cronache del Regime — 20,40: Musica varia — 21: «La Mascotte», operetta in 3 atti di Audran, diretta dal M.o Petralia — Negli intervalli: Attualità - Conversazione scientifica di E. Bertarelli — 23,15-23,55: Musica da ballo diretta dal M.o Salerno.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,8: Musica varia — 21: «Burlando», 3 atti di G. Forzano — 22,15: Cronache del turismo — 22,25: Concerto del violoncellista A. Fanfani — 23: Giornale radio.

Kalundborg: Ore 20: Musiche di Mozart — **Bordeaux P.T.T.:** 21,30: «Il signor Direttore», comm. di Bloom — **Lione P.T.T.:** 21,30: «Nei giardini della Murcia», comm. musicale di F. Fellin — **Parigi P.T.T.:** 21,30: Musica da camera — **Parigi T.E.:** 21,30: Serata teatrale — **Strasburgo:** 21,40: «Fidelio», opera in due atti di Beethoven — **Berlino:** 20,10: Concerto orchestrale e corale — **Colonia:** 21,30: Cello e piano (musiche di Chopin) — **Monaco di Baviera:** 21: «Siate fedeli alla terra», musica e poesia — **Londra R.:** 20,30: Orchestra, soli, coro e piano.

Carabiniere gravemente ferito da un malvivente

Ivrea, 19 notte.

Da tempo i carabinieri ricercavano attivamente il pericoloso pregiudicato Giovanni Maggiora, di Drusacco, contro il quale era stato spiccato un mandato di cattura. Posti sulle traccie del malvivente, i militi la scorsa notte riuscivano a sorprenderlo nascosto nel fienile di una casa colonica a Traversella, ma il pregiudicato, vistosi perduto, sparava contro i militi alcuni colpi di fucile, che ferivano gravemente all'addome il carabiniere Salvatore Uberti. I carabinieri rispondevano col fuoco dei loro moschetti, cagionando al Maggiora una ferita, giudicata poi guaribile in trenta giorni. Il povero Uberti versa in grave stato e non può nemmeno subire l'interrogatorio del giudice istruttore. L'indignazione della popolazione per il vile [illegible] è vivissima.

Misteriosa morte di una suora

Milano, 19 notte.

All'Ospedale Maggiore, dove era stata trasportata da qualche giorno, è deceduta suor Maria Raffaella De Ruea, di anni 33, nativa di Livorno, delle suore del Sacro Cuore. Da qualche settimana essa accusava forti dolori alla colonna vertebrale, e tutte le cure tornando vane, era stata trasportata all'ospedale per essere sottoposta ad una visita radiografica. L'esame necroscopico operato ha appurato che il decesso è avvenuto in seguito ad infezione tetanica; ma nessuna lesione vecchia o recente è stata riscontrata sul corpo della religiosa, in modo che le cause della sua morte rimangono per ora misteriose. In seguito a questa constatazione la salma è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Mercoledì 20 Ottobre 1937 - Anno XV — MATTINO

L'oroscopo

La Luna, in parallelo con Urano e in posizione lievemente sfavorevole rispetto a Nettuno induce all'eccentricità e alla fantasticheria. I temperamenti indipendenti e romantici si esaltano facilmente. Come tendenza generale, si possono prevedere complicazioni e piccoli imprevisti.

I nati oggi dovranno il temperamento originale, indipendente e romantico, anche se impressionabile ed influenzabile. Il loro destino sarà sovente dominato dagli imprevisti e dalle complicazioni.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: gran parte dell'Europa è sotto l'influenza di un ampio anticiclone che ha la sua area di massimo sulle regioni carpatiche e va lentamente spostandosi verso oriente. Pressioni piuttosto alte occupano anche tutta l'Africa settentrionale, mentre il Mediterraneo è in area di pressione relativamente bassa con leggero minimo sul basso Ionio. Una nuova formazione depressionaria va delineandosi sul bacino occidentale. Sull'Italia persiste l'afflusso di correnti orientali di aria temperata fredda.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: graduale peggioramento sul bacino tirrenico estendentesi alle rimanenti regioni.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo generalmente poco nuvoloso. Venti orientali moderati. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

Il Comitato di non intervento

Energico richiamo dell'Italia al progetto inglese del 14 luglio

La priorità del diritto di belligeranza - La seduta rinviata ad oggi - Pessimismo diffuso

Londra, 19 notte.

La discussione sul problema spagnuolo, iniziatasi sabato in seno al Comitato Plymouth, minacciò di incagliarsi negli stessi frangenti dello scorso luglio. Fino a stamane si credeva che l'ostacolo maggiore della prima fase dei negoziati sarebbe stato causato dalle divergenze di vedute a proposito del numero di volontari che si propone di richiamare dalla Spagna come dimostrazione di buona volontà. Siccome l'Italia propose un ritiro uguale in numero assoluto da entrambe le parti, e la Francia un ritiro proporzionale, e siccome le Potenze non vanno d'accordo sull'entità del fenomeno volontaristico nei due campi, erano attese difficoltà precedentemente su questo punto. Ma la seduta odierna ha rivelato che la questione della priorità della belligeranza sul richiamo dei volontari o viceversa offre il contrasto fondamentale: «fondamentale e non procedurale», come ha detto e dimostrato l'Ambasciatore d'Italia, conte Grandi.

Il resoconto che segue rivela in dettaglio gli aspetti della situazione.

Infanticidio?

L'atmosfera di pressioni e di ricatti non poteva non influenzare i lavori del Comitato di Londra. Il rappresentante dell'Italia ha dovuto precisare e denunciare la manovra che mirerebbe a rovesciare sul nostro Paese delle responsabilità che non gli spettano affatto. Vi è un progetto, quello inglese dell'estate scorsa; noi vogliamo collaborare sulla sua base; se gli stessi autori del progetto vogliono compiere un infanticidio, sono casi che debbono assumersi piena la responsabilità di aver aperto la situazione in un angolo morto.

Il delegato italiano

Eden ha aperto la seduta riepilogando le dichiarazioni fatte dai vari delegati nella seduta precedente. I singoli delegati hanno domandato successivamente la parola per esporre il punto di vista dei propri governi sui risultati della seduta di sabato.

Il primo a parlare è l'ambasciatore Grandi.

«Dai commenti che sono stati fatti nella stampa internazionale — dice Grandi — sulle nostre precedenti sedute, si è accreditata la impressione che noi ci troviamo di fronte a nuove proposte francesi e di altri Governi. Qualcuno è andato addirittura oltre e ha parlato di «piano francese»; qualcuno è andato ancora più oltre e l'ha chiamato «una edizione riveduta e corretta del piano inglese». Ritengo necessario, per un dovere di chiarezza e a scanso di possibili equivoci, dei quali fin d'ora il mio Governo rigetta la responsabilità, ripetere quanto ho detto sabato scorso: l'Italia è pronta a riprendere le discussioni sul piano britannico del 14 luglio al punto in cui tali discussioni sono state interrotte, non certo per colpa dell'Italia, il 6 agosto u. s. Precisamente sui punti essenziali: controllo, belligeranza, volontari. Questi punti sono gli stessi sui quali il Governo francese chiede al Comitato di pronunciarsi.

«Questo ci ha dichiarato il rappresentante della Francia durante l'ultima seduta. Egli ci ha aggiunto che è per evitare le difficoltà di procedura che avevano condotto il Comitato a separarsi senza giungere ad alcuna conclusione nel mese di agosto scorso, il governo francese ritiene indispensabile di ricercare l'adesione preliminare dei governi rappresentati a qualche proposta molto semplice». Ora, se ben ricordo, difficoltà di procedura non ve ne sono mai state sul progetto britannico. Vi sono state delle forti difficoltà di sostanza mascherate da cosiddette difficoltà di procedura.

«Ora i casi sono due: o il governo francese, come dichiara e come io non dubito, intende riferirsi ai punti fondamentali del piano britannico, e allora non vi è bisogno di nuove proposte; ovvero esso pensa di ritirare l'adesione già data al piano britannico, e allora saremmo davanti ad una situazione assolutamente nuova. Il piano britannico non è un documento complicato. Esso è un compromesso formulato in una maniera assai semplice. Esso ha inoltre il vantaggio immediato di essere accettato ormai da quasi tutti gli Stati partecipanti all'accordo di non intervento e rappresenta quindi una misura notevole di accordo già raggiunto. Sono sicuro che nè il governo francese, nè tanto meno quello britannico, autore del progetto, vorranno oggi rinunziare al prezioso risultato che costituisce questo accordo. Il governo fascista conferma quindi l'accettazione al piano britannico fatta nel luglio scorso. Questa accettazione risponde implicitamente a tutti i punti sollevati oggi dal governo francese. Confido che quanto ho detto non sarà considerato da qualcuno come una tattica dilatoria. Ma se per tattica dilatoria si vuole intendere il richiamo puro e semplice alla fedeltà del piano britannico del 14 luglio, proposto dall'Inghilterra e accettato da quasi tutti gli Stati, compresa la Francia, non ho nessuna difficoltà ad assumermi di questa tattica la intera responsabilità».

Solidarietà tedesca

Prende quindi la parola Monteiro che fa una lunga esposizione della posizione del Portogallo nel conflitto spagnuolo indicando la responsabilità schiacciante della Russia sovietica nella guerra civile spagnola e di quella di altre potenze europee le quali [illegible]no a ostacolare la vittoria dei nazionali spagnoli. Per quanto riguarda le così dette proposte francesi, Monteiro si dichiara d'accordo col rappresentante italiano. Egli insiste sulla precedenza che la questione della belligeranza ha su qualsiasi altra questione e dichiara che il Portogallo è pronto a ristabilire il controllo sulle sue frontiere se la Francia fa altrettanto. Dalla risposta che il governo francese darà a questa sua precisa proposta sarà dimostrato se la Francia intende oppure no di effettuare quel controllo che il rappresentante francese continuamente descrive come urgente e indispensabile.

L'incaricato d'affari di Germania Woermann si associa alle dichiarazioni di Grandi. Il Governo tedesco ha già risposto esaurientemente a tutte le questioni sollevate dal Governo francese in occasione della discussione sul piano britannico che oggi si tenderebbe a fare sparire completamente. Woermann solleva la questione dell'avvenuta decadenza della legge francese che stabilisce l'embargo sui volontari e domanda di conoscere l'attuale stato effettivo della legislazione francese al riguardo.

I rappresentanti belga e cecoslovacco appoggiano il punto di vista francese.

Il rappresentante svedese dichiara che occorre interrogare le due parti spagnole in conflitto onde mettere in grado il Comitato di continuare i suoi lavori.

Prende da ultimo la parola Maiski il quale fa una delle sue solite dichiarazioni confusionarie e ostruzionistiche cominciando col dire che egli è d'accordo sul punto di vista francese e inglese, e riconfermando tuttavia a nome del suo governo l'opposizione più esplicita e categorica alla concessione dei diritti di belligeranza ai nazionali spagnoli in qualsiasi condizione e circostanza. Dopo avere espresso la sua approvazione al punto di vista francese e inglese, egli continua dicendo che il governo di Mosca si riserva di esaminare questa questione soltanto quando l'ultimo volontario italiano e tedesco avranno lasciato il suolo spagnolo.

Dibattito italo-francese

A questo punto Eden domanda all'ambasciatore di Francia se ha qualcosa da dire.

Corbin si rivolge a Grandi domandando ulteriori chiarimenti sulla risposta italiana e cercando di sostenere che essa ha carattere negativo.

Grandi replica subito energicamente al rappresentante francese affermando che nessun governo fra i ventisette partecipanti all'accordo di non intervento ha dato al piano britannico un'adesione più completa e più volonterosa di quella data dall'Italia. Il Governo fascista conferma oggi la risposta già data il 29 luglio. Questa risposta non ha bisogno di chiarimenti. Il dilemma è preciso: o le così dette proposte francesi coincidono col piano britannico come la Francia stessa ha dichiarato e allora non resta che riferirsi al piano britannico, oppure le così dette proposte francesi vogliono rappresentare, come di fatto rappresentano, il tentativo di evadere i punti fissati dal piano britannico, e allora il Governo fascista risponde: «no».

Grandi ricorda a Corbin che il Comitato è ancora creditore di una risposta francese sul punto terzo del piano britannico che si riferisce al riconoscimento dei diritti di belligeranza.

Interviene a questo punto Eden a sostegno del rappresentante francese.

Si inizia un lungo insistente dibattito con vivaci battute polemiche fra Grandi, Eden e Corbin. Grandi, rivolgendosi a Eden, dichiara che egli prende atto che da parte inglese si mostra ormai chiaramente il desiderio e la volontà di uccidere quel piano di cui gli inglesi stessi sono gli autori. Eden insiste cercando di dimostrare la legittimità delle domande francesi. Grandi controbatte ribattendo a sua volta che o le proposte francesi sono d'accordo col piano britannico o non lo sono. Sinchè tale punto non sarà chiarito la discussione non potrà evidentemente fare alcun passo avanti.

La discussione fra i rappresentanti dell'Italia, dell'Inghilterra e della Francia si svolge serrata per circa due ore. Gli sforzi insistenti che Eden e Corbin fanno per portare Grandi ad accettare il loro punto di vista rimangono infruttuosi.

Il rappresentante del Belgio interviene alla fine per rilevare che l'andamento della discussione ha dimostrato chiaramente l'impossibilità nel momento attuale di conciliare le due tesi le quali rivelano una profonda divergenza di sostanza fra il punto di vista italiano-tedesco-portoghese da una parte e franco-britannico dall'altro per non parlare della Russia. La tesi italiana si fonda sul principio che occorra anzitutto riconoscere il diritto di belligeranza delle due parti in conflitto. La tesi non è accettata dalla Francia e dall'Inghilterra se non subordinatamente all'evacuazione pressochè totale dei volontari.

Il delegato belga suggerisce di sospendere la seduta data l'impossibilità di trovare stasera una qualsiasi via di uscita. Il Comitato sospende così i suoi lavori in un'atmosfera poco incoraggiante.

La riunione riprenderà domani alle 3 pomeridiane sotto la presidenza di Eden.

Le impressioni degli ambienti politici e giornalistici sono piuttosto pessimistiche quanto alla possibilità di raggiungere risultati concreti nella prossima seduta.

Commentando la riunione odierna, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* lascia comprendere che vi sono stati momenti in cui si è ritenuta inevitabile una rottura. Egli scrive che a Londra si considera la situazione come di estrema gravità. Eden ad ogni modo si è opposto ad un rinvio sine die che sarebbe equivalso ad un'ammissione del fallimento e ha chiesto e ottenuto il consenso del Comitato per una nuova riunione che avrà luogo domani nel pomeriggio, nella speranza che l'intervallo possa permettere di scoprire una via d'uscita. Va detto però che la speranza sembra ridotta ad un filo, e che negli ambienti politici di Londra — almeno secondo il citato giornalista — prevale l'opinione che la rottura scongiurata oggi sarà inevitabile domani, e ciò perchè «Inghilterra e Francia hanno già reso chiaro in parecchie occasioni che non sono disposte a continuare discussioni interminabili quando sia scomparsa ogni prospettiva di accordo».

Lo scrittore continua dicendo che per il momento non è dato prevedere quale sviluppo avrà la situazione dopo il fallimento del presente tentativo. Egli avanza la ipotesi che Italia e Germania suggeriscano di cercare una soluzione del problema spagnolo senza i Sovieti. Ma una simile proposta, egli aggiunge, condurrebbe a ulteriori complicazioni internazionali durante le quali il trattato franco-sovietico sarebbe spinto ancora una volta alla ribalta come il maggiore ostacolo all'armonia europea.

Indubbiamente se vi è un punto fermo nella situazione del continente è l'esistenza di questo ostacolo rappresentato dall'accordo fra Parigi e Mosca.

Domattina si riunirà un consiglio di gabinetto in seno al quale Eden farà un dettagliato rapporto sullo svolgimento della discussione del comitato di non intervento.

Vice.

IL BLOCCO DI MARMO che sarà posto oggi dal Duce come prima pietra del palazzo dell'Esposizione mondiale. (Telefoto).

ATTORNO A SCIANGAI

Nel settore del Wu-Sung i giapponesi avanzano vittoriosi

Le avanguardie nipponiche a 80 Km. da Tainan -- Intensi bombardamenti aerei

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 19 notte.

Nel nord della Cina, le operazioni si svolgono normalmente; particolari notizie da quei fronti non vengono oggi segnalate.

Un comunicato ufficiale a proposito dell'avanzata giapponese all'est di Tainan annuncia che essa continua in direzione di quella città. Le avanguardie nipponiche si trovano ora a circa ottanta chilometri dal loro obbiettivo. La zona montuosa, con valichi stretti e coperti di neve, rende assai difficile la marcia delle colonne, le quali devono essere accompagnate da tutti i servizi ausiliari. Questo spiega l'apparente lentezza dell'avanzata nello Sciansi orientale.

Dallo Sciantung si segnala che in quella zona regna una grande calma. Le truppe giapponesi che si sono spinte a sud lungo la linea ferroviaria Tien Tsin-Nanchino sono ora, dopo i successi di ieri, a trenta chilometri a nord-est del Fiume Giallo. I giapponesi, a quanto sembra, attendono che si presenti l'occasione di fare un ulteriore passo verso il sud e raggiungere il Fiume Giallo, sulla cui riva destra è la capitale dello Sciantung. In sostanza i giapponesi attendono che il generale Han Fu Chu, governatore dello Sciantung, prenda una decisione. Non si sa ancora se Han Fu Chu accoglierà i giapponesi come amici o come nemici.

Sciangai è stata oggi il teatro dei più notevoli avvenimenti bellici. I giapponesi hanno continuato ad avanzare a sud del canale di Wu Sung. I difensori delle posizioni, un intero reggimento di 1400 uomini, sono rimasti tutti uccisi. Il reggimento, che teneva il centro di Cia Pao Lu, è stato investito dal primo attacco nipponico alle ore sei del mattino. Gli attacchi giapponesi si sono susseguiti ad ondate; il numero dei difensori diminuiva rapidamente; alle nove i superstiti cinesi erano tredici, compreso il comandante, maggiore Cin Cing Wu, gravemente ferito. Pochi minuti dopo, le avanguardie giapponesi inalberavano la bandiera del Sol Levante sulle posizioni cinesi, disseminate di cadaveri. Due ore dopo, ingenti forze cinesi ricacciavano alla baionetta i giapponesi. Un contrattacco nipponico riportava la bandiera giapponese sulle posizioni. Alle ore 17, Cia Pao Lu era passato sette volte dalle mani dell'uno a quelle dell'altro avversario. I cinesi, alla fine decidevano di stabilirsi su posizioni poste 200 metri più indietro, per evitare una carneficina inutile, data la impossibilità di far desistere i giapponesi dal tentativo.

La conquista di Cia Pao Lu, rientra nel quadro dell'azione diretta ad aggirare le posizioni cinesi nel quartiere di Ciapei.

Secondo notizie apprese da portavoci cinesi, tremila uomini di truppa giapponese sono giunti oggi a Sciangai. E' questo il primo contingente di truppe fresche che viene a sostituire quelle di Sciangai. Tali uomini, unitamente a quelli che fra non molto tempo dovranno giungere sul fronte, verranno impiegati per la grande offensiva giapponese che verrà sferrata al sud del Wu-Sung.

Attivissima è stata oggi l'aviazione nipponica in vari settori. Nella zona di Sciangai, numerosi aeroplani hanno oggi bombardato Pukau, mirando specialmente a colpire il servizio di traghetto ferroviario, il quale ha in questi giorni notevole importanza bellica convogliando truppe e materiale bellico. Gli impianti fissi e mobili del servizio sono stati colpiti severamente.

Inoltre gli apparecchi dell'aviazione navale giapponese hanno compiute ben sette incursioni notturne su Nanchino: le prime azioni notturne tentate sulla capitale dall'inizio delle ostilità.

All'ultima ora si apprende che i tre frati Mariati cattolici presso Pechino dei banditi comunisti cinesi, sono stati liberati da un reparto di truppe nipponiche il quale ha anche rinvenuto la salma di padre Leonardelli, che era stato fatto prigioniero dagli stessi banditi il 16 luglio scorso a Tsaofung nel Hopei. Alla salma di padre Leonardelli è stata data onorevole sepoltura.

Continua, nella zona di Sciangai ad infierire l'epidemia colerica. Nella settimana scorsa nella sola concessione internazionale sono morti cinque stranieri e 1231 cinesi.

L'ammiraglio della «Izumo» intervistato dal nostro inviato

L'interessante conversazione a bordo della nave ammiraglia

Sciangai, 19 notte.

Ho potuto avvicinare l'ammiraglio giapponese che, a bordo dell'incrociatore Izumo, comanda la flotta imperiale dislocata nel settore di Sciangai e che, come è noto, collabora strettamente con le forze di terra. L'ammiraglio con molta amabilità mi ha ricevuto nella sua cabina sulla nave ammiraglia.

Ecco la breve ma interessante conversazione.

— Data la sua attrezzatura industriale per la produzione del materiale bellico, potrà la Cina continuare questa lunga guerra, senza l'aiuto straniero?

— La soluzione del conflitto non dipende da questioni industriali o economiche e nemmeno dal materiale bellico di provenienza estera. La soluzione non si può spiegare in cifre.

— Esiste un rapporto sovietico diretto con l'invio di materiale bellico e con l'intervento di specialisti o consiglieri presso le varie armate cinesi?

— Abbiamo avuto molti rapporti del genere, ma io non sono autorizzato a fornirvi particolari.

— Quanti sono i morti contati e interrati dalle truppe nipponiche durante l'avanzata nel settore di Sciangai, e quanti possono essere gli uomini cinesi posti fuori combattimento dall'inizio delle ostilità ad oggi?

— I cinesi interrati dalle squadre dei seppellitori nipponici superano i cinquantamila; tuttavia penso che il numero dei morti sia assai maggiore e quello dei feriti triplo.

Alla domanda: «Quanti cinesi supponete di avere di fronte?», l'ammiraglio rispondeva sorridendo: «Sarebbe meglio che questa domanda fosse fatta ai cinesi».

Ultimata l'intervista, l'ammiraglio mi ha autorizzato a visitare la nave, facendomi sostare di fronte ad una riproduzione in legno greggio del tempio della provincia Izumo, uno dei templi scintoisti più antichi del Giappone. La semplicità del piccolo tempio a bordo della ferrigna nave da guerra è altamente suggestiva.

Sandro Sandri

Truppe della Mongolia esterna a disposizione di Nanchino?

Tokio, 19 notte.

Il corrispondente del giornale «Nichi Nichi» da Sciangai informa che il dittatore sovietico Stalin, dopo avere consultato l'ambasciatore sovietico Bogomolow e l'addetto militare sovietico a Nanchino, ha deciso di denunciare il patto di reciproca assistenza stipulato nel 1936 fra l'Unione Sovietica e la Mongolia esterna in favore della sovranità cinese che verrebbe ristabilita sulla Mongolia esterna. In tal modo le truppe della Mongolia esterna poste sotto il controllo del governo nanchinese potrebbero combattere a fianco delle truppe cinesi.

Auriti a colloquio al ministero degli esteri nipponico

Tokio, 19 notte.

L'ambasciatore d'Italia Auriti si è intrattenuto oggi in cordiale colloquio con il Vice-Ministro degli Esteri.

Un partito della guerra in seno al governo Chautemps

Parigi, 19 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha sentito oggi una relazione di Delbos sulla situazione diplomatica, ma l'interesse principale della riunione si è concentrato sui risultati delle elezioni. In quanto alle vicende del Comitato di Londra, l'opinione rimane in attesa del discorso di Eden e della risposta di Grandi accontentandosi per il momento di rivangare gli argomenti già noti.

Una squadra francese ha lasciato Tolone per una serie di esercitazioni al largo della costa provenzale che dureranno fino al 29 ottobre. La squadra è composta di 7 incrociatori, di 6 cacciatorpediniere, di 2 torpediniere e di 4 sottomarini. In pari tempo il ministro della marina Campinchi, accompagnato dal sottosegretario Blanche e dal contrammiraglio Tavera, ha ispezionato la base aereo-marittima di Berre: dopo di che è partito in aeroplano per proseguire le ispezioni in Corsica. Il generale Gamelin è tornato oggi a Parigi dalla Romania. Questo intensificarsi di movimenti militari e di disposizioni precauzionali da parte della marina e dell'aviazione avvalora sino ad un certo punto il pessimismo di taluni ambienti. Secondo l'organo di Doriot, in seno al gabinetto Chautemps esisterebbe ormai un vero partito della guerra.

«Bisogna pur ammettere — scrive la *Liberté* — che il partito della guerra se ha la fonte alla ambasciata sovietica e negli uffici comunisti di Parigi, non manca di agenti in tutte le nostre formazioni politiche e in tutti gli strati della società».

A una tappa da Gijon

Villaviciosa occupata e Infiesto accerchiata e superata - Le truppe di Tella dilagano nella piana di Oviedo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

S. Sebastiano, 19 notte.

Alle tre del pomeriggio di oggi i volontari carlisti della quarta divisione di Navarra giungevano, lungo la costa, a due chilometri da Villaviciosa e superavano la pietra miliare che segna il chilometro ventunesimo da Gijon. Ventiquattro chilometri di strada asfaltata, di quelle segnate nelle carte automobilistiche come difficilmente praticabili o in cattivo stato; ma appena diciassette o diciotto chilometri in linea d'aria. Tra l'altro, tutto il Raso de Lucca, vasta pianura litoranea, solcata da fiumicelli che formano qui come una specie di ampio delta e ricordano certe terre acquitrinose di Provenza e di Maremma, è stato dominato grazie alla brillante marcia odierna delle truppe del colonnello Tella che, partite da Collunga, dove erano arrivate ieri l'altro, hanno issato volta a volta la bandiera bicolore nei villaggi di Salas, Lastres, Castilla di Sopra, Castilla di Sotto, Ilero, Riera e Cobian. Due cannoni, che erano puntati sulla costa contro la flotta nazionale che blocca Gijon, sono stati catturati. Gli asturiani non hanno fatto in tempo a smontarli nè a distruggerli, poichè l'avanzata attraverso il Raso de Lucca è stata assai rapida ed ha portato i nazionali in brevi ore fino all'estuario di Villaviciosa, togliendo così la ritirata ai numerosi gruppetti rossi che presidiavano la costa e la riva destra dell'estuario.

Nella retroguardia delle truppe nazionali, grandiosi bastioni di montagne ancora inesplorate dalle truppe vittoriose, ergono la loro mole, presidiati tuttora da nuclei di combattenti rossi che esauriscono man mano le provvigioni e non osano scendere al piano, supponendo e intuendo di essere stati accerchiati. Molti di questi nuclei vagano ancora sui Picchi di Europa, a quasi cento chilometri dal nuovo fronte litoraneo. Nei prossimi giorni così si sparpaglieranno lungo le creste delle montagne, nella speranza di sfuggire alla sorveglianza delle pattuglie nazionali e di raggiungere Gijon per sentieri nascosti. Quella gigantesca catena di monti che eleva le sue cuspidi nevose a quasi tremila metri di altezza, non è stata conquistata nè ve n'è bisogno. Reticolati, fortini, mitragliatrici, batterie complete, guarniscono tuttora i crinali delle montagne inviolate. Un enorme lusso di fortificazioni rimarrà vergine della più piccola scheggia di mitraglia. I nazionali si preparano ad occupare le principali creste del vasto massiccio, ciò che avverrà senza sparare una fucilata. Ormai tutta la catena di monti è priva di qualsiasi comunicazione con la retroguardia rossa e un tentativo qualsiasi di resistenza non avrebbe nessuna utilità, poichè i nazionali sono già sboccati nella pianura ondulata di Oviedo.

In realtà, i nazionali si sono limitati oggi a sfruttare il successo costituito dalla brillante occupazione di Passo Suave sulla montagna omonima. La conquista di questa catena di monti, che domina tutta la valle del Sella ha permesso di aggirare le notevoli fortificazioni erette dai minatori sulla riva sinistra di quel fiume, fortificazioni che sono anch'esse cadute senza combattimento, come quelle dei Picchi di Europa. Nella sacca di territorio, formatasi in seguito alla brillante manovra, sono caduti prigionieri fra ieri e oggi più di settecento militi asturiani.

Stasera l'avanzata continua ancora rapidissima. Alle sei i nazionali hanno occupato il breve spazio di terreno che li separava ancora da Villaviciosa e sono entrati nell'industre cittadina litoranea. E' uno dei più grandi centri delle Asturie, coi suoi 30 mila abitanti ed è separata da Gijon da soli 27 chilometri di strada. Tutto l'estuario di Villaviciosa è stato occupato nel corso della serata. La resistenza dei minatori asturiani crolla. Non manca che la campagna del nord della Spagna si avvicina al suo epilogo l'avanzata diventa più rapida; gli ultimi ostacoli sono travolti.

Nel tardo pomeriggio anche la colonna che combatte nel settore meridionale, ai due lati della strada nazionale Santander-Oviedo, aveva raggiunto obbiettivi notevolissimi; essa infatti accerchiava e superava la borgata mineraria di Infiesto, uno dei principali centri dell'industria asturiana che sarà senza dubbio occupata nelle prossime ore.

Riccardo Forte

Diciassettemila rossi caduti in cinque giorni in Aragona

St. Jean de Luz, 19 notte.

Sul fronte di Saragozza la nuova offensiva dei rossi si è risolta in un fallimento totale: in cinque giorni i marxisti hanno perduto circa 17 mila uomini.

Svizzera e Spagna nazionale

Vigorosa presa di posizione del Presidente Motta

Ginevra, 19 notte.

L'on. Motta, presidente della Confederazione elvetica, ha avuto oggi nuovamente occasione di spiegare, davanti al Parlamento, quale sia l'atteggiamento del governo federale nei confronti del conflitto spagnolo.

Rispondendo ad una interpellanza di un deputato radicale, l'onorevole Motta ha confermato che la situazione degli svizzeri residenti sul territorio tuttora dominato dal governo di Valencia, è quanto mai cattiva. Le autorità rosse hanno proceduto a delle requisizioni e a delle collettivizzazioni forzate senza per nulla indennizzare i cittadini svizzeri. D'altra parte un cittadino elvetico è stato ucciso da un miliziano a Madrid. Una ventina di cittadini svizzeri sono stati arrestati arbitrariamente e due sono tuttora in stato di arresto. Le proteste e i reclami avanzati dal Consiglio confederale per ottenere le indennità non hanno avuto finora alcun risultato. Invece gli svizzeri che risiedono nella Spagna del generale Franco vivono in completa sicurezza e sono costantemente protetti dalle autorità. Per questo motivo il Governo federale è stato indotto a [illegible] un consolato e delle agenzie consolari nella Spagna nazionale.

Rispondendo quindi ad una interpellanza del caporione socialista Grimm, l'on. Motta ha opposto la più formale smentita alle panzane lanciate dai socialisti, secondo i quali l'ex-re di Spagna manterrebbe un focolaio di agitazione monarchica in Svizzera. Le accuse portate dall'estrema sinistra contro il padre gesuita Herrera, residente a Friburgo e dipinto come l'eminenza grigia del movimento del generale Franco, sono delle ridicole favole inventate di sana pianta.

Anche Bela Kun finirà davanti al plotone?

Mosca, 19 notte.

E' stato reso noto oggi, ufficialmente, che l'ex-dittatore comunista ungherese Bela Kun, il quale fu arrestato lo scorso agosto, sarà accusato di sabotaggio. L'organo dell'Internazionale comunista lo attacca violentemente nel suo ultimo numero, dichiarando che le colpe di Bela Kun risalgono a diciotto anni or sono, quando era presidente del Comitato centrale del partito bolscevico ungherese, giacchè allora egli adottò «principi trozkisti».

Bela Kun, inoltre, avrebbe sabotato il settimo congresso del Comintern nel 1935, predicando dottrine pseudo-radicali, e così avrebbe impedito la lotta contro il Fascismo.

Qualunque cosa gli accada, i russi non lo rimpiangeranno perchè Bela Kun si è fatto in Russia una fama di ferocia senza precedenti in causa dei metodi adottati in Crimea.

Calciatore ucciso dagli spettatori in seguito ad un «goal»

Vienna, 19 notte.

I tifosi di Przemysl, in Polonia, sono pericolosissimi. L'altro ieri la squadra locale giuocava con la squadra di una città vicina, e non appena gli ospiti hanno violato la rete dei locali, gli spettatori si sono scagliati su di loro con bastoni e coltelli. Un giuocatore è stato ucciso sul posto; altri hanno riportato fratture di costole, ammaccature e ferite di vario genere. L'arbitro, va da sè, ha preso anche lui la sua buona parte. Per ristabilire l'ordine, ha dovuto intervenire la polizia che ha proceduto a numerosi arresti.

L'attore William Powell in visita a Roma

Roma, 19 notte.

E' atteso per domani a Roma l'attore americano William Powell il quale si fermerà alcuni giorni fra noi. E' annunziata una sua visita alla città cinematografica.

La catastrofe nell'Utah

Una squadra di soccorso, giunta sulla cresta del Haydense, ha trovato diciannove cadaveri

New York, 19 notte.

La spedizione di soccorso organizzata ieri a Città del Lago Salato è giunta oggi sulla cresta del monte Haydens, nell'Utah, ove erano stati localizzati i resti dell'apparecchio della linea New York-San Francisco, a bordo del quale si trovavano 19 persone.

Come i soccorritori hanno potuto constatare, l'aeroplano precipitando aveva urtato contro la roccia così forte, che i seggiolini all'interno della carlinga si erano staccati ed erano stati lanciati oltre le pareti di essa, sul campo di neve, insieme alle persone che li occupavano.

Nessuno dei passeggeri si è salvato. I cadaveri sono stati trovati fin sotto due metri di neve, e alcuni orribilmente mutilati. Il governo federale ha ordinato una inchiesta per stabilire le cause.

Il Duca di Windsor invitato a Mosca da Stalin?

Parigi, 19 notte.

Paris Soir riceve da Mosca, da fonte che asserisce essere degna di fede, che l'ambasciatore russo a Berlino ha consegnato al duca di Windsor un invito del governo sovietico di recarsi a Mosca il 7 novembre, per assistere alle feste che avranno luogo in occasione del 20.o annuale della «rivoluzione di ottobre». Il duca sarebbe disposto ad accettare e profitterebbe di questo soggiorno per studiare la situazione materiale e morale della classe operaia russa, come pure i progressi industriali realizzati nel paese in questi ultimi anni.

Durante il suo soggiorno a Mosca, l'ex-re Edoardo VIII sarà ricevuto da Stalin. Tuttavia, per non provocare malumori in certi ambienti operai ortodossi, il governo sovietico avrebbe chiesto al duca di Windsor di non fare uso del titolo ducale. Egli si chiamerebbe il «signor De Windsor».

Le udienze del Duce

Roma, 19 notte.

Il Duce ha ricevuto il dottor Mariano Pierro capo gabinetto del Ministero delle Corporazioni il quale gli ha fatto omaggio del suo recente volume su l'esperimento di Roosevelt e il movimento sociale negli Stati Uniti d'America.

Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto oggi S. E. Himmler capo di tutte le forze di polizia della Germania e capo delle S.S. nel suo ufficio del palazzo Littorio.

Guido Cortese decorato al valore sul campo

Roma, 19 notte.

Al camerata Guido Cortese, che per oltre un anno è stato Segretario federale di Addis Abeba, è stata conferita da S. E. il Viceré d'Etiopia la medaglia al valor militare sul campo. Nella motivazione è rammentato l'eroico comportamento del camerata nell'attentato del 19 febbraio scorso, durante il quale Guido Cortese, benchè ferito, vista il Viceré colpito e caduto a terra, si gettava su di lui concorrendo poi a trasportarlo su di un'autovettura con grave rischio della propria vita a causa del lancio di bombe.

Al camerata Guido Cortese vivissime congratulazioni.

C R O N A C A

Permane il mistero sul cacciatore ucciso a Rosta

Proseguendo le indagini per stabilire le circostanze in cui il cacciatore torinese Enrico Ricca fu ucciso domenica scorsa, in località Tola della frazione Cortiglia nel comune di Rosta, come è stata data notizia ieri mattina. La morte, dovuta, come si è detto, a una fucilata sparata a bruciapelo mentre il Ricca, seduto, stava consumando il pasto, è ancora avvolta nel più fitto mistero. L'ipotesi di una disgrazia pare sia da escludersi, tanto più che ogni risultanza lascia supporre che il cacciatore sia stato vittima di un delitto premeditato e freddamente consumato. I rilievi eseguiti dall'autorità inquirente sul luogo dove il cadavere fu rinvenuto dimostrano l'impossibilità assoluta che il Ricca sia stato scambiato per selvaggina. Da queste ed altre risultanze nasce il dubbio che l'assassinio abbia origine da motivi di vendetta. Fin dalle prime ore della mattinata di ieri, l'autorità giudiziaria si è recata sul posto per le indagini, coadiuvata dai carabinieri di Rivoli.

La morte di uno dei fratelli avvelenati dai funghi

E' stata data notizia del decesso all'ospedale delle Molinette del fratello Giovanni Zaniol di Antonio e Ferdinando, avvelenati da funghi mangiati domenica scorsa a Venaria Reale. Mentre le condizioni del Ferdinando rimangono stazionarie, quelle del Giovanni Zaniol si sono aggravate e il poveretto è deceduto ieri mattina.

Genitori che cercano il figlio

La famiglia Bolando che abita in via Colli 41, sarebbe riconoscente a chi potesse fornire qualche informazione sul figlio Alfredo, rimpatriato dall'A.O.I. e che non ha dato più notizie di sè.

Mercato dei cotoni

New York, 19 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma: Middling 8,45. Futuri: tend. apert. [illegible], chiusa [illegible]; 1937: ottobre 8,32, novembre 8,31, dicembre 8,28; 1938: gennaio 8,26, febbraio 8,25, marzo 8,24, aprile 8,26, maggio 8,28, giugno 8,28, luglio 8,30, agosto 8,31, settembre 8,32.

New Orleans, 19. — Disp.: Middling 8,34. Futuri: dicembre 8,32; 1938: gennaio 8,36, marzo 8,33, maggio 8,35, luglio 8,33, ottobre 8,46, dicembre 8,53.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA